

Report di ricerca

CDD-Libri di testo – Dal Processo al prodotto: documentazione di un percorso di sviluppo di un contenuto didattico digitale

–IC “Ten. F. Petrucci” Montecastrilli

Alessandra Anichini, Rudi Bartolini, Laura Parigi

La Ricerca

Titolo della ricerca: *Dal processo al prodotto: documentazione del percorso di progettazione e sviluppo di un Contenuto Didattico Digitale*

Gruppo di Ricerca: Alessandra Anichini, Rudi Bartolini, Laura Parigi, Stefania Cornacchia (dirigente IC Montecastrilli TR), tutti i docenti della scuola secondaria di primo grado dell’Istituto Comprensivo.

Oggetto della ricerca: La ricerca condotta con l’Istituto comprensivo “Ten. F. Petrucci” di Montecastrilli riguarda l’analisi e la descrizione di un percorso di progettazione di un Contenuto Didattico Digitale realizzato collaborativamente nella scuola secondaria di primo grado. Il tema su cui si è scelto di porre attenzione è quello della SCENEGGIATURA, intesa come strumento progettuale di “prefigurazione” di un testo digitale.

Motivazione: I tre anni di ricerca condotta nell’ambito dell’Idea CDD-Libri di testo di Avanguardie Educative hanno dato modo di osservare e descrivere alcune esperienze in atto nelle scuole impegnate in percorsi di produzione di contenuti didattici digitali, in vista della sostituzione o integrazione del tradizionale libro di

testo. L'esperienza delle scuole in questione è stata descritta e analizzata, ma non è emersa, fino ad oggi, una sistematizzazione chiara e definita dei processi di progettazione e sviluppo seguiti, nelle diverse pratiche di auto-produzione. La maturità a cui la ricerca è giunta ci consente di avviare ora questo tipo di analisi, attraverso la documentazione dettagliata delle fasi di realizzazione di un testo autoprodotta da docenti e studenti. Abbiamo scelto di farlo con una scuola che, tra le adottanti, si è rivelata particolarmente attiva e che ha avviato di recente il lavoro di progettazione e realizzazione dei CDD. La scuola, inoltre, ha già portato avanti un importante lavoro sulla Documentazione generativa, dedicando tutto lo scorso anno alla riflessione su questo tema.

Obiettivi della ricerca:

1. Descrivere il processo di progettazione, sceneggiatura e realizzazione di un CDD all'interno della classe.
2. Osservare la partecipazione degli studenti al processo di progettazione, sceneggiatura e realizzazione del CDD.
3. Rilevare l'emergere di collegamenti interdisciplinari/transdisciplinari operati dagli studenti durante il processo di progettazione, sceneggiatura e realizzazione di un CDD.

Prodotti attesi

Report

Integrazione Linee guida CDD/Libri di testo

Articoli scientifici

Fasi

1. **Analisi dei bisogni** (settembre-novembre). L'ascolto dei bisogni espressi dalla scuola rappresenta il punto di avvio del progetto e consente di definire quali siano le esigenze principali in relazione all'attività di progettazione e produzione di CDD. In particolare, vengono definite le necessità emerse dal collegio, per il disegno di un percorso di ricerca autentico ed efficace.
2. **Condivisione del percorso di ricerca e degli strumenti, definizione dei tempi** (novembre)

La ricerca, i suoi obiettivi e i suoi strumenti vengono condivisi dai diversi attori e vengono stabiliti tempi e modalità di svolgimento del percorso. Viene individuato un campione di classi e docenti che partecipano al percorso di ricerca.

3. Sviluppo degli strumenti (dicembre) A cura dei ricercatori INDIRE).

In linea con le metodologie della Documentazione generativa, vengono messi a punto una serie di strumenti validati dai docenti e poi da loro utilizzati per la documentazione del percorso di progettazione e realizzazione dei CDD (Format di Progettazione, Format di sceneggiatura, Diari di bordo).

I ricercatori utilizzano, inoltre, un protocollo di osservazione per la loro visita alle classi e lavorano sulle trascrizioni di conversazioni effettuate con gli studenti, di interviste semi-strutturate a docenti e studenti.

4. Raccolta materiale (gennaio- aprile)

Vengono raccolti i diari compilati da parte dei docenti. Si procede, inoltre, alla raccolta dei materiali prodotti all'interno di un Drive dedicato.

5. Osservazioni in classe (febbraio-aprile)

Vengono effettuate osservazioni per ognuna delle classi coinvolte, per le diverse fasi del processo di progettazione e sviluppo di un CDD.

6. Analisi della documentazione (Gennaio-giugno)

A cura dei ricercatori INDIRE

7. Restituzione (giugno)

Stesura di report a cura dei ricercatori INDIRE

Momenti chiave del lavoro:

- a. Incontri in presenza e a distanza sul tema del CDD e della sceneggiatura. Gli incontri affrontano in particolare 4 temi chiave: 1. Perché produrre un CDD con la classe: la sceneggiatura come metodologia attiva, pratica progettuale e laboratoriale; 2. La sceneggiatura e le sue forme: dalla sceneggiatura cinematografica allo storytelling; 3. Lo stile del testo digitale; 4. I nuovi strumenti di scrittura (analisi di alcuni programmi di authoring).
- b. Compilazione dei **Diari di bordo** da parte dei docenti (a cadenza mensile, da marzo a maggio). I **diari** sono compilati mensilmente dai docenti. Il diario intende rilevare informazioni circa le attività sviluppate nelle classi, utili a descrivere il processo di progettazione, sceneggiatura e sviluppo del CDD, con particolare attenzione al rapporto tra sceneggiatura e prodotto finale, al fine di stabilire il livello di partecipazione degli studenti alle attività proposte e la loro capacità di operare eventuali “scavallamenti disciplinari” nella direzione di un superamento delle divisioni imposte dal curriculum.
- c. **Osservazioni in classe** da parte dei ricercatori, con focus sulla partecipazione degli studenti all’attività di sceneggiatura. secondo un protocollo orientato a far emergere informazioni sulle modalità con cui gli studenti partecipano alle attività di sceneggiatura, in base a ruoli attribuiti dal docente o spontaneamente emersi in fase di lavoro.
- d. **Focus group** con gli studenti, condotti dai docenti su indicazione dei ricercatori, con attenzione ai contenuti e ai collegamenti interdisciplinari emersi durante le attività di progettazione, sceneggiatura e produzione del CDD. Alla fine del percorso di lavoro, i focus hanno lo scopo di rilevare il gradimento delle attività svolte e indagare quanto l’attività effettuata possa aver contribuito a stimolare negli studenti un approccio alle discipline meno rigido e più aperto a cogliere ed elaborare connessioni interdisciplinari.
- e. **Documentazione del percorso e delle versioni** del CDD (dalla sceneggiatura al prodotto, secondo le diverse stesure). L’analisi delle versioni consente di riflettere sull’importanza della sceneggiatura come strumento progettuale orientato a definire un processo che, lungi dal prefigurarsi come la successione rigida di step consecutivi, preveda momenti di riflessione, battute d’arresto e correzioni di tiro rispetto al progetto iniziale (secondo la logica progettuale di Munari).

Risultati

Proveremo a organizzare la restituzione di questo percorso di ricerca partendo da 3 domande chiave: **PERCHE'** realizzare un CDD con la classe; **COSA**, ovvero quali sono i contenuti e le attività realizzate durante il percorso; **COME** si realizzano le attività in questione. Dedicheremo, infine, la parte finale di questo report alle **CONCLUSIONI**, una riflessione che riassume l'intero processo e individui una serie di evidenze emerse dall'esperienza.

I primi incontri effettuati con i docenti hanno consentito di riflettere sulla motivazione che induce la scuola ad intraprendere un percorso di questo tipo. Cominciamo dunque dalla prima domanda:

1 PERCHE' una scuola dovrebbe impegnarsi nella produzione di un Contenuto didattico digitale?

L'attività di progettazione e sviluppo di un CDD è vista dagli insegnanti come opportunità per agire su fronti diversi, affrontando diverse questioni legate alla professione docente. Le osservazioni sono molte, alla fine possiamo provare a riassumerle come segue:

- a. Impegnarsi nello sviluppo di un prodotto digitale (inteso come compito di realtà per i ragazzi) rappresenta per i docenti un'importante occasione per lavorare in gruppo e accostarsi ad **una pratica di progettazione didattica che tenda a superare gli steccati tra le diverse discipline**. E' l'occasione per definire e portare avanti un'attività comune, collegandola allo sfondo integratore che la scuola sceglie all'inizio di ogni anno scolastico.
- b. L'attenzione al processo di documentazione del percorso di lavoro è vista come importante occasione per i docenti stessi, un fondamentale **momento di riflessione sulla pratica** (nell'ottica della Documentazione generativa).

c. In maniera speculare, ciò vale anche per i ragazzi. Lo sviluppo di un contenuto didattico digitale viene inteso come la possibilità per gli studenti di affrontare lo svolgimento di un compito autentico. Questo li pone di fronte ad un approccio nuovo verso le attività disciplinari, trattate in un'ottica interdisciplinare e orientate ad un obiettivo comune **che rappresenta il filo conduttore dell'esperienza didattica**. La **meta-riflessione** costituisce, inoltre, un importante dispositivo didattico e la documentazione dei percorsi effettuati serve proprio a innescare una pratica riflessiva che può diventare abitudine sistematica per i ragazzi e viene considerata fondamentale acquisizione per "imparare ad imparare".

d. La produzione di un contenuto didattico digitale è, inoltre, ritenuta attività altamente **motivante** per gli studenti.

e. Concentrarsi sulla produzione di un contenuto didattico digitale, che prevede fasi di 'scrittura' collaborativa, rappresenta un'importante occasione per esercitare **competenze di tipo trasversale**, come ad esempio la capacità di lavorare in gruppo.

f. La **competenza digitale**, infine, intesa come capacità di produrre testi complessi, viene esercitata attraverso attività che prevedono ricerca di fonti in rete, valutazione e selezione di esse, oltre che una riflessione sulle nuove forme di testualità digitale (blog, siti, storytelling, ecc).

Alla fine dei primi incontri si profilano una serie di piste di ricerca diverse, tra le quali è necessario individuare un focus orientativo del lavoro.

2. COSA fare, ovvero quali contenuti trattare e quale tipo di 'prodotto' realizzare perché risulti significativo ai fini della programmazione annuale?

I docenti considerano centrale individuare il tema/i temi che saranno oggetto di approfondimento, in vista della realizzazione del Contenuto Didattico Digitale. In continuità con lo sfondo integratore individuato per l'anno scolastico in corso, i docenti scelgono di lavorare sul tema del "Territorio", riletto secondo diverse

prospettive, in relazione alle programmazioni di classe. La scelta del tema è orientata da alcuni criteri:

- a. L'attinenza allo sfondo integratore scelto per l'anno scolastico corrente.
- b. L'attinenza alla programmazione delle classi.
- c. La natura potenzialmente interdisciplinare del tema prescelto.

Durante gli incontri emerge un interesse specifico nei confronti del tema della **progettazione del testo digitale come occasione didattica**: la produzione di un Contenuto digitale (di cui si ritiene necessario definire quanto prima il 'genere' specifico) si arricchisce della definizione di "didattico" nel momento in cui viene inteso come occasione per ripercorrere con gli studenti le fasi di progettazione e sviluppo del prodotto, utilizzando strumenti che consentano di "immaginare" il testo che si intende produrre, di anticipare, prefigurare il prodotto che si andrà a realizzare attraverso una serie di fasi. Questa capacità "predittiva" e progettuale viene riconosciuta come parte saliente del lavoro didattico: lavorare sul tema della **sceneggiatura** sembra mettere insieme una serie di esigenze emerse dalla riflessione del collegio.

Da gennaio in poi le classi si concentrano sulla progettazione del Contenuto didattico digitale, prevedendo una serie di azioni:

- Ricognizione e sistematizzazione di attività di ricerca sul territorio effettuate durante il primo quadrimestre, a cura delle classi.
- Individuazione del "genere" testuale su cui le classi intendono lavorare.
- Incontri di formazione sul tema della sceneggiatura come strumento progettuale (Webinar) per i docenti coinvolti.
- Definizione, a cura dei ricercatori, degli strumenti da utilizzare per la 1. sceneggiatura del testo, e 2. per l'archiviazione dei materiali.
- Definizione, a cura dei ricercatori, degli strumenti per la documentazione del percorso didattico (1. per docenti e 2. Per studenti)

3. COME si progetta e si sviluppa un CDD?

La domanda sembra riguardare in prima analisi i docenti, che in questa occasione sono stati coinvolti in un lavoro di progettazione condivisa che li ha tenuti impegnati per tutto l'anno scolastico. La scelta di seguire una programmazione comune, a classi parallele, operando anche a distanza, tra plessi collocati in paesi

diversi, ha rappresentato una grande sfida per il collegio. Le difficoltà maggiori sono legate alle modalità con cui si raccordano le attività distribuite tra le diverse discipline e si tiene traccia di quanto è stato fatto. In questo senso il format di progettazione proposto, rielaborato dai docenti stessi, si rivela ancora insufficiente come **strumento utile ad accompagnare il lavoro in itinere delle classi**.

In sede di progettazione, i docenti hanno optato per un lavoro a classi parallele che prevede lo sviluppo di 3 percorsi (per la 1° classe, per la 2° e per la 3°) aderenti ognuno alla specifica programmazione. Le classi hanno portato avanti 3 progetti diversi, ma si sono riconosciute in un percorso comune che prevede una serie di fasi che possono essere così schematizzate:

- a. ***Progettazione (dei docenti)***
- b. ***Ideazione (con i ragazzi)***
- c. ***Ricerca e approfondimento (con i ragazzi)***
- d. ***Sistematizzazione (con i ragazzi)***
- e. ***Sviluppo del soggetto/trattamento (con i ragazzi)***
- f. ***Sviluppo della sceneggiatura/Storybord (con i ragazzi)***
- g. ***Montaggio (con i ragazzi)***

Ogni fase è esaurientemente documentata nel Drive condiviso.

- a. ***Progettazione (dei docenti)***

La Progettazione viene redatta a classi parallele dai docenti e ha natura interdisciplinare. Si individua un tema su cui lavorare che prevede la collaborazione di diversi ambiti disciplinari.

- b. ***Ideazione (con i ragazzi)***

All'interno delle classi si individua un argomento che rappresenterà il focus di una serie di attività svolte nel corso dell'anno. L'idea dello sviluppo di un prodotto finale che "riassuma" il percorso di lavoro è già presente durante questa prima fase di avvio ed orienta il lavoro successivo.

- c. ***Ricerca e approfondimento (con i ragazzi)***

Le classi dedicano alcuni mesi al lavoro di approfondimento sul tema individuato. Lavorano in vari ambiti disciplinari. Svolgono attività di ricerca, utilizzando diverse strategie che vanno dalla raccolta di fonti scritte e iconografiche svolta sia online che in loco, alla documentazione delle informazioni raccolte. Svolgono attività di approfondimento e di consolidamento sui temi trattati.

d. Sistematizzazione (con i ragazzi)

Alla fine del percorso di ricerca e analisi le classi operano una prima ricognizione e sistematizzazione delle fonti e delle informazioni raccolte. Questa è una fase assai importante in cui si tenta una prima sintesi che tenga assieme tutte le attività effettuate e ricostruisca il filo di quanto appreso.

d. Sviluppo del soggetto (con i ragazzi)

A questo punto ha avvio il lavoro di sviluppo del Contenuto didattico digitale. Partendo da quanto raccolto, le classi stendono il Soggetto, ovvero la descrizione in forma di breve testo del prodotto che intendono realizzare: definiscono il genere che intendono utilizzare (video-reportage, slideshow, storytelling, blog, ecc.), stabiliscono i contenuti su cui intendono concentrarsi, esprimono le tecniche che intendono utilizzare, descrivono le modalità con cui procederanno nel lavoro di sviluppo. Importante il richiamo alle risorse necessarie, di cui si dovrà disporre per lo sviluppo. Il Soggetto può prevedere un'ulteriore specifica, il **Trattamento**, che consente di definire con maggiore dettaglio le caratteristiche del prodotto.

e. Sviluppo della sceneggiatura (Storyboard) (con i ragazzi)

Una volta discusso e messo a punto il Soggetto, i ragazzi immaginano una vera e propria sceneggiatura del prodotto, che consenta di prefigurare ogni sua parte. Le tecniche di sceneggiatura sono molteplici e necessariamente legate al tipo di prodotto che si è scelto di sviluppare. Possono prevedere la Scaletta, il Trattamento (in termini cinematografici) e la stesura dello Storyboard.

f. Montaggio (con i ragazzi)

La fase ultima del lavoro consiste nel montaggio e realizzazione del prodotto. I ragazzi procedono autonomamente, supportati dai docenti, a seconda della complessità del prodotto. Dopo la fase di montaggio, si prevede un momento di confronto finale durante il quale il prodotto viene mostrato a terzi, per eventuali aggiustamenti.

4. Riflessioni finali

4.1 *La centralità dell'Oggetto di conoscenza*

La **scelta del tema** che sarà oggetto del Contenuto Didattico Digitale è un momento chiave. Sono i ragazzi stessi a riportarci sempre sulla centralità dei temi affrontati. Molti di loro hanno più volte sottolineato l'importanza dei contenuti trattati durante le attività. L'argomento è il motore di tutte le attività.

Nelle **classi prime**, ad esempio, i ragazzi ci raccontano il loro percorso alla scoperta del territorio e delle emozioni che suscita. Un percorso che è fatto di storia personale e collettiva, che vuole recuperare lo spessore del tempo, con l'obiettivo di imparare a "guardare" la propria terra e a capirla meglio. *"Abbiamo iniziato a parlare del paesaggio circostante e dell'Umbria. Poi abbiamo fatto varie interviste a degli anziani per capire le emozioni legate al paesaggio che provavano loro, sia oggi, sia ricordando il passato, per come il paesaggio è cambiato nel tempo ... per sapere come si rapportavano al paesaggio ai loro tempi"*. I ragazzi sono usciti a coppie per effettuare le interviste. Le interviste sono state raccolte, ascoltate dalla classe e commentate. In seguito alcuni esperti hanno fornito loro un inquadramento storico del territorio. Poi i ragazzi sono usciti di nuovo dalla scuola, per raggiungere un luogo prescelto e descriverlo. Avevano un taccuino in cui annotavano *"le emozioni che mi passavano per la mente. Ad esempio la bellezza, mi immaginavo il paesino e ripensavo a tutte le volte che ero passato lì e non lo avevo mai guardato"*. I testi personali sono stati letti in classe e discussi. Il compito finale era la stesura di un testo collettivo, che sarebbe stata la base per creare il Soggetto. L'insegnante ha consegnato loro due tracce diverse: la prima chiedeva di raccontare l'incontro con il "genius loci", un dialogo immaginario con lo

spirito del luogo; la seconda, che è stata scelta dai più, chiedeva ai ragazzi di immaginare di essere adulti e di dover rispondere ad un figlio/a che chiedeva loro di raccontare il loro paese. Alla domanda **“perché produrre un video per la salvaguardia del paesaggio?”** i ragazzi rispondono: *“Perché in questi anni più andiamo avanti e più ci stiamo rovinando. Abbiamo cercato di dare un esempio per cambiare. Le interviste ci hanno confermato un’idea che avevamo già. Le persone anziane le abbiamo scelte perché ci sono da molto più tempo e hanno visto il paesaggio cambiare”*.

Anche le parole della docente esprimono questo intento: *“L’attività si pone l’obiettivo di insegnare non a guardare ma a sapere osservare il territorio nel quale viviamo. Saperne cogliere la bellezza capace di suscitare emozioni di stupore, di meraviglia. Aiutarli ad aprire gli occhi sul mondo che ci circonda per catturarne l’unicità ma anche la fragilità. Osservare ciò che vive intorno a noi per capire l’importanza di doverci impegnare per preservare tanta bellezza”*.

Anche le **classi seconde** hanno scelto di lavorare sul territorio. A Castel dell’Aquila, le classi 2° C e E lavorano alla sceneggiatura di un video che sarà proposto al bando UNESCO per la valorizzazione del territorio. Chiediamo loro: *“Quale utilità trovate nel lavoro che state facendo?”* Le risposte sono chiare e convincenti: *“Questo lavoro è stato molto utile prima di tutto perché così conosciamo la storia di questo paese ... ci ha permesso di avere informazioni su questo paese. A noi serve perché almeno i nostri figli potranno vedere che noi abbiamo provato a valorizzare il nostro territorio, raccontiamo la storia della civiltà nostra. Il video serve per far vedere ad altre persone quanto è bello questo territorio. Abbiamo visto che ci sono molti beni da tutelare, ci siamo soffermati nel valorizzare questi beni”*.

Le **Classi terze**, invece hanno allargato il concetto di territorio al pianeta intero ed hanno scelto di lavorare sui temi degli Obiettivi dell’Agenda 20-30. Le classi di Montecastrilli ci mostrano un grande cartellone ispirato all’Agenda: *“Ci siamo ispirati ad un testo di Greta Thunberg, in particolare a quattro frasi significative a cui abbiamo collegato i vari obiettivi dell’Agenda. Ad esempio Salvare il pianeta e Giustizia climatica ... all’obiettivo 2 ... zero fame dobbiamo mantenere combustibili fossili nel terreno concentrarsi sull’equità e sull’uguaglianza di genere,*

ecc. Se avrò figli istruzione di qualità consumo e produzione di ... pace giustizia istruzione ...”

“Il nostro professore ci ha fatto notare la differenza tra due parole che molti scambiano ancora: uguaglianza ed equità. Ad esempio prendiamo due dei miei compagni: se ognuno di loro vuole vedere una partita e si trova davanti un muro, avrà bisogno di uno sgabello su cui salire per vedere oltre. Per fare in modo che ognuno veda la partita dovrò dare loro sgabelli diversi, in modo che ognuno possa vedere al di là del muro”. La spiegazione è una delle più efficaci che abbiamo mai ascoltato.

I ragazzi raccontano che il 15 marzo, giornata dedicata alla difesa del pianeta, le classi terze hanno mostrato ai compagni delle altre classi il loro lavoro sull'Agenda. *“Abbiamo chiesto ai ragazzi di scrivere su un post it quale fosse il problema principale del pianeta e poi abbiamo chiesto loro di attaccare il post it ad un obiettivo. Alla fine ci siamo accorti che era complicato farlo, perché tutto era collegato”. Questa attività ha consentito a tutti di riflettere su come sia impossibile scindere problemi, azioni e obiettivi, che risultano tutti estremamente connessi. Gli obiettivi dell'Agenda 20-30 “riguardano il nostro futuro perché la scuola, come ci avete ripetuto molte volte, non deve insegnare solo a leggere e a scrivere ma ad essere cittadini responsabili”.*

I ragazzi ci raccontano di aver scelto due frasi che rappresentano bene il loro pensiero alla fine del percorso: *“Non siamo mai troppo piccoli per cambiare il mondo”* e *“Il mondo cambia col tuo esempio e non con la tua opinione”*.

Una docente ci racconta il percorso: *“Gli alunni si confrontano per approfondire e comprendere ancora meglio le tematiche dell'Agenda 20-30 (alla quale hanno già lavorato nel corso del I Quadrimestre), a partire dalla visione di alcuni video in cui ne vengono spiegati i principi cardine. In particolar modo si soffermano sul discorso di Greta Thunberg, evidenziandone alcuni punti significativi, che hanno poi messo in collegamento con tutti gli obiettivi dell'Agenda stessa, realizzando un cartellone. Successivamente, attraverso un'attività di brainstorming, si sono chiesti quale potesse essere il modo migliore per realizzare un video in cui spiegare a loro volta, in maniera personale e creativa, l'importanza di diffondere e far conoscere quanto appreso sulla necessità di agire per il bene del Pianeta. Infine, divisi in 3*

gruppi, hanno selezionato alcune idee dalle quali partire per realizzare il soggetto del video, giungendo alla stesura di una prima bozza”.

4.2 Contenuti interdisciplinari

I temi individuati dalle classi sono argomenti trasversali, che possono essere esplorati da prospettive diverse, secondo le diverse ottiche disciplinari. L'attività ha consentito ai ragazzi di affrontare lo studio di un argomento secondo una visione prospettica, superando un approccio rigido che tende ad isolare le discipline entro rigidi steccati.

I ragazzi di **prima**, ci mostrano con orgoglio, sul Drive, le diverse Cartelle dedicate alle discipline, ognuna delle quali conserva la documentazione delle attività realizzate e inserite nelle fasi del lavoro: ad esempio la fase "Sistematizzazione" contiene la cartella "Matematica" con la documentazione fotografica di un lavoro fatto dalla 1° A e dalla 1° B.. Si tratta di un'attività per imparare a scattare fotografie al paesaggio: un sistema complesso che, utilizzando due elastici, consente di capire la prospettiva, ce lo spiega l'insegnante: *“L'attività di svolge all'aperto, in gruppi di tre: misura del proprio angolo di visione utilizzando due spaghi tenuti ad un capo da un alunno di cui si sta misurando l'angolo di visione e che rappresenta il vertice dell'angolo e, agli altri capi, da due ragazzi al margine del campo visivo del primo alunno, riportando poi l'angolo su un foglio e misurandolo con il goniometro”.*

Ai ragazzi è chiesto di riportare le misure sul quaderno riproducendo le posizioni dei tre soggetti, dei fili e il corrispondente angolo utilizzando il goniometro perché *“quando inquadri una scena devi conoscere la prospettiva”*. *“E' un sistema per imparare a fotografare considerando il campo visivo dell'occhio, l'ampiezza del campo visivo”*. *“L'attività l'abbiamo fatta il giorno prima di uscire per fare delle foto al paesaggio”*. Le foto scattate dai ragazzi sono risultate, in effetti, molto belle. Ognuno ha scattato foto con il telefono alla ricerca dei luoghi del film che dovranno girare. Sarà necessario poi operare una selezione. Oltre a Matematica ci sono poi le cartelle di Italiano, di Storia, di Tecnica, Storia dell'Arte ... Inglese, disciplina in cui sono state lette e commentate poesie sul tema del paesaggio. Una docente ci racconta che l'attività proposta consisteva nel: *“Leggere una poesia in inglese,*

tradurla e illustrarla con dei disegni propri. Per documentare il lavoro viene realizzato un cartellone. I ragazzi leggono una poesia dell'autore inglese W. Wordsworth ("Daffodils") ... Gli studenti riflettono sul valore interdisciplinare che ha questa attività: il paesaggio, fonte di emozioni, con le sue peculiarità, è il filo conduttore del lavoro unitario di diverse discipline, il cui obiettivo finale è rendere consapevoli i ragazzi dell'esigenza di proteggere il proprio territorio".

"Gli alunni si confrontano per scegliere la poesia in francese per rappresentare, non solo il paesaggio, ma anche per suscitare delle emozioni con la semplice lettura di essa. Successivamente si procede con la traduzione della poesia e con un'attività di brainstorming per decidere il modo migliore per rappresentare visivamente il testo accompagnato dalla lettura, da parte di alcuni ragazzi, scelti in seguito a dei provini svolti in classe".

Le connessioni individuate sono molteplici: "Connessioni esplicite con Cittadinanza e Costituzione, Geografia, Storia, Arte e Scienze e con lo sfondo integratore (Costituzione Art.9 e in generale elementi di legislazione nazionale e comunitaria relativa ai Beni Culturali e del Paesaggio, Agenda 2030 punto 11 - inquinamento – ecomafie – valori silenzio, ascolto e bellezza attraverso le arti, la poesia...) con sollecitazioni e proposte da parte dell'insegnante e risposte, riflessioni, testimonianze dei ragazzi".

"Sono stati fatti dai ragazzi diversi collegamenti multidisciplinari, anche e soprattutto sotto forma di proposte di lavoro e di progettualità, in relazione alla tipologia di prodotto finale; scelta con lo scopo di tutelare il paesaggio. Questo ha chiarito ulteriormente e concretamente alla classe il valore e la valenza extradisciplinare del concetto di paesaggio e della sua tutela. Questa attività è considerata preparatoria ed imprescindibile per attivare negli alunni la consapevolezza dell'importanza e dell'utilità del lavoro che stanno svolgendo, sia in senso multidisciplinare che extradisciplinare. Uno stretto contatto con il territorio e le sue tradizioni costituisce una peculiarità di questi ragazzi ed è molto importante che essi ritrovino nella scuola una condivisione di obiettivi comunitari e di vita, utilizzando gli strumenti espressivi e riflessivi forniti da quest'ultima per sviluppare

la propria visione delle cose, in un'ottica nazionale ed internazionale che esalti la bellezza e l'unicità del loro ambiente e quindi della loro stessa identità.

Anche la **classe seconda** ha proceduto allo stesso modo, collocando sul Drive sotto-cartelle dedicate alle discipline, ma all'interno di cartelle comuni, che ripropongono le fasi del lavoro. L'apporto delle discipline matematico-scientifiche è importante, come dimostra il lavoro svolto nell'ambito della Matematica sul calcolo delle aree delle piantine dei monumenti studiati: *“Durante il primo quadrimestre, gli alunni hanno realizzato i disegni, in scala 1:20, delle Porte Amerinae Medievale situate nel centro storico di Montecastrilli. L'attività ha avuto origine proprio dall'analisi di tali disegni che sono stati utilizzati dagli alunni per individuare le figure piane studiate presenti in essi. I ragazzi, dopo aver individuato le figure, le hanno ridisegnate e hanno calcolato la loro area”.*

Ad Avigliano L'attività è partita dall'analisi delle riduzioni in scala eseguite durante il primo quadrimestre dagli alunni. I disegni in scala eseguiti sono stati utilizzati per rintracciare le figure piane studiate presenti in essi; delle figure rintracciate è stata calcolata successivamente la superficie. Gli alunni hanno utilizzato le misurazioni acquisite per produrre il rilievo della chiesa Santa Maria delle Grazie, tali misurazioni erano state raccolte su un foglio word creato dagli alunni per eseguire i calcoli per la riduzione in scala 1:50 e 1:25.

Gli alunni hanno prodotto un documento multimediale in power point dove hanno calcolato le aree delle figure geometriche rintracciate nei rilievi della facciata, prospetto laterale, pianta.

La **classe terza** ci racconta come il tema della difesa del pianeta sia stato affrontato dai diversi ambiti disciplinari e si siano cercati momenti di convergenza, nella consapevolezza che, trattando temi di questo tipo, non si possono operare separazioni: gli obiettivi espressi dall'Agenda 20-30 possono essere “letti” secondo diverse prospettive: *“Questa divisione con obiettivi l'abbiamo resa più concreta approfondendo alcuni argomenti nelle varie materie. Alla*

fine abbiamo realizzato slide su vari temi. Ad esempio a tecnologia abbiamo lavorato sulle varie fonti di energia. Collegandoci all'agenda, abbiamo cercato di capire quale fosse la fonte di energia migliore per far sì che il nostro pianeta non peggiori la situazione già molto critica”.

Le attività hanno previsto la collaborazione delle diverse discipline, un lavoro trasversale che ha coinvolto i ragazzi per mesi: *“La professoressa di religione ci ha aiutato ad individuare quali fossero le frasi di Greta da prendere in considerazione. Poi, insieme, abbiamo deciso quale frase collegare a quale obiettivo. Abbiamo lavorato a coppie e poi tutti insieme”.*

Ogni disciplina ha affrontato un tema particolare che rimanda agli obiettivi dell'Agenda. *“Con Arte abbiamo parlato dell'importanza dei beni culturali e della loro manutenzione. Della sostenibilità delle città e della tutela dei beni. A Storia abbiamo trattato l'obiettivo numero 16. Abbiamo parlato di pace, giustizia, approfondendo la prima guerra mondiale. A Religione abbiamo parlato di bullismo e studiato i personaggi che si sono occupati di pace ...”.*

4.3 Aprirsi all'esterno

L'apertura al territorio, al “fuori della scuola” non è necessariamente legato solo alla scelta del tema: è un metodo che sembra caratterizzare le attività svolte dai tre gradi di scuola. Genitori e abitanti del paese sono parte attiva delle attività. Si dialoga anche con l'Amministrazione Comunale. In alcuni casi, i ragazzi hanno avuto anche l'opportunità di una collaborazione con esperti esterni, come quelli di Cinema a scuola, che li hanno aiutati nello sviluppo del Soggetto e della Sceneggiatura. Si attinge alle risorse del territorio chiamando in causa esperti che vi risiedono e che sono invitati a prendere parte al lavoro. L'attività delle classi seconde è inoltre inserita all'interno di una progettazione che risponde a richieste della società, come quella promossa da UNESCO e intesa a valorizzare i territori.

4.6 Lavorare in gruppo

Le attività connesse alla progettazione e sviluppo di un Contenuto didattico digitale presuppongono una stretta collaborazione tra studenti. Il lavoro di gruppo

è la modalità utilizzata da tutte le classi per affrontare questo tipo di attività. Nella **classe prima** i ragazzi ci raccontano come, fino dall'inizio, tutte le attività abbiano previsto momenti di lavoro individuale e momenti collettivi: le domande, ad esempio, sono state decise insieme, come poi sono state condivise le risposte fornite dagli intervistati: *“che poi abbiamo letto e confrontato”*. Per la stesura del Soggetto i ragazzi hanno dovuto scrivere individualmente un testo, ma poi: *“Abbiamo riletto i compiti fatti in classe e ci siamo divisi in due gruppi: chi fa la scenografia e chi stende il soggetto. Abbiamo scelto le frasi e le immagini più belle”*. *“Abbiamo preso le frasi più belle tratte dai vari testi e abbiamo preso spunto per fare il testo collettivo”*. Sono state create bozze con l'aiuto dell'esperto. Il continuo alternarsi di riflessione personale e scambio caratterizza tutta l'attività legata allo sviluppo del CDD: *“L'attività si è svolta - recuperando concetti affrontati nel primo quadrimestre - a partire da domande stimolo scritte su un cartellone e rivolte alla classe: perché è importante tutelare il paesaggio? Cosa è per te? Quale mezzo espressivo può essere più adeguato allo scopo di valorizzarlo? A ciascun alunno sono stati consegnati dei post it su cui scrivere le proprie risposte/opinioni, che vengono anche esposte oralmente e confrontate con la classe. Di seguito i post it sono disposti a completare il cartellone. Si visualizza così in una mappa quanto emerso: il valore del paesaggio legato a sensazioni, emozioni, ricordi dei ragazzi, alla loro identità e la necessità di tutelarlo, di esserne testimoni e promotori. Segue l'individuazione del mezzo espressivo più idoneo a valorizzare i propri “Luoghi del cuore e dell'anima”: un prodotto audiovisivo.*

“Divisi in piccoli gruppi i ragazzi hanno lavorato alle sequenze e all'interno del gruppo ciascun alunno si è occupato di una scena in particolare, collaborando e confrontandosi con i compagni nella scelta degli elementi costitutivi: immagine fissa/filmato – testo scritto/voce – suoni – effetti – transizioni; è stata definita l'ambientazione”.

In **seconda** si lavora in gruppo per tutta progettazione del prodotto. La classe ci dice che procedere alla sceneggiatura del video ha fatto comprendere loro come rapportarsi agli altri: *“Io per esempio ... ho capito che noi abbiamo tutte le nostre idee non è semplice. Abbiamo capito che non è una cosa semplice”*.

L'utilizzo del format sceneggiatura è visto anche come un'opportunità per facilitare il lavoro di gruppo: *“Anche se io vado in un altro gruppo diverso da quello dove lavoro io capisco cosa devo fare. Potrei montare anche la parte realizzata da un altro gruppo”*.

4.4 Archiviare e organizzare il materiale

Una parte importante del lavoro è consistito nella raccolta e archiviazione del materiale, per la documentazione del percorso. Ragazzi e docenti si sono confrontati con il difficile tema della memoria digitale, che offre opportunità infinite, ma sembra anche complicare molto il lavoro. Tutti i materiali prodotti sono stati inseriti nel Drive. In **classe prima** uno studente si è fatto carico della parte di archiviazione: *“Abbiamo creato una cartella intitolata ‘Il paesaggio delle emozioni’ e abbiamo messo dentro le 4 fasi: 1. Sistematizzazione, 2. Problematizzazione, 3.”*. Francesco, lo studente in questione, ha tenuto un “corso di aggiornamento” per mettere i compagni in condizione di gestire l’inserimento e il recupero dei materiali. I materiali sono ben organizzati. Nella cartella “Sistematizzare” (fase 1) è stato raccolto quasi tutto il materiale prodotto nel primo quadrimestre: sono raccolte le interviste che i ragazzi hanno effettuato, sia trascritte che audio. C'è poi la lezione contenente le informazioni che un esperto storico ha dato sui primi abitanti di Montecastrilli. I ragazzi raccontano il processo di raccolta e analisi dei materiali, esprimono poi le loro conclusioni: *“Prima era più bello. Si facevano giochi diversi, stavamo più insieme”*. Nella cartella “Problematizzare” (fase 2) sono contenute sottocartelle per 4 diverse discipline: “Tecnica”, ad esempio, contiene la foto di un cartellone che restituisce l'intera mappa del lavoro.

Anche le **classi seconde e terze** hanno proceduto allo stesso modo, il Drive raccoglie in maniera ordinata i lavori svolti. La classe seconda utilizza un sistema di nomina dei file molto efficace e preciso che consente il recupero dei materiali in tempo breve.



4.5 Competenza mediale

Una delle cartelle conservate nel Drive delle **classi prime** contiene le risposte ad una domanda chiave che la classe si è posta: perché realizzare proprio un video? *“Un video serve per trasmettere le emozioni. Ricordi commoventi che abbiamo raccolto”*. I ragazzi hanno riflettuto sul linguaggio dell’audiovisivo: *“è più convincente, perché ha tre caratteristiche: coinvolgente, universale ed espressivo, perché arriva a tutti, serve a raccontare una storia che ...”*. La docente ci descrive le attività proposte: *“L’attività comincia con un brainstorming, a ciascun alunno vengono dati dei post it su cui scrivere le proprie opinioni, dopo averle esposte oralmente e confrontate con la classe, in merito alle domande-stimolo: Perché è necessario tutelare il paesaggio? Cosa rappresenta per te? Quale canale espressivo può contribuire meglio allo scopo di valorizzarlo? Dalle riflessioni scaturite durante questo dialogo si evidenzia l’importanza del paesaggio e la necessità di tutelarlo in relazione al legame che questo ha con i ricordi dei ragazzi e quindi con la loro identità emotiva e culturale. Viene inoltre definito che il mezzo espressivo più adeguato a valorizzarlo risulta il prodotto audiovisivo, poichè possiede un linguaggio di cui vengono evidenziate le caratteristiche di 1. universale (arriva a tutti e tutti possono comprenderlo) 2. evocativo (è fortemente espressivo e simbolico e spinge lo spettatore ad interpretare la storia ed i suoi elementi) 3. convincente*

(l'icasticità del suo linguaggio spinge gli spettatori ad immedesimarsi, conferendo credibilità alla storia). Terminato il dialogo, tutti i post-it vengono attaccati ad un cartellone tematico preparato appositamente, in modo che siano compresi in una visione d'insieme che tenga conto dei differenti aspetti e punti di vista. Vengono anche scattate foto del cartellone, da conservare sul drive di classe come materiale di documentazione delle fasi del compito di realtà". L'insegnante ci racconta che con l'esperto di cinema che ha lavorato con la classe è sorta una discussione. L'esperto voleva introdurre nel filmato elementi di animazione: "Questa cosa è troppo vista" hanno detto i ragazzi, che volevano essere più "convincenti ed educativi, arrivare a tutti". I ragazzi raccontano come l'esperto abbia migliorato, alcune scene previste dal Trattamento, quelle che erano troppo difficili da fare: "Ad esempio ci diceva che alcune inquadrature era meglio farle all'interno della casa che fuori, per rendere meglio" "Aveva cambiato la storia ma a noi non erano piaciuti i cambiamenti perché c'era troppa fantasia, i personaggi venivano teletrasportati, ma a noi non piaceva. Sì è vero che c'è un'ombra che è il genius loci, lui pensava ad un cartone animato, ma a noi non piaceva. Noi dicevamo che il video volevamo farlo più realistico per dare questo messaggio di trattare bene il paesaggio in modo che fosse più vero. Come classe ci sembrava che non fosse il caso fare un cartone animato, io pensavo che non volevo fare un cartone perché pensavo di dare un obiettivo diverso da un cartone che è più da bambini". "L'esperto ci ha detto di alcune scene che non si capivano, ma noi non volevamo far capire tutto. Pareva voler dare più attenzione alla casa e noi volevamo far vedere il paesaggio". "Abbiamo cambiato molte volte, ad esempio c'era la scena di un ragazzo che recitava la sua poesia in classe, una scena che poi è stata messa via, come piano b."

I ragazzi hanno rivelato una sensibilità linguistica notevole, una consapevolezza del linguaggio audio-visivo particolarmente ricca per la loro età.

Anche nelle **classi 2**, il lavoro di progettazione del video sembra aver prodotto una profonda consapevolezza riguardo al linguaggio audio-video. Questo essere "entrati dentro" le modalità di produzione di un video sembra aver contribuito ad accrescere negli studenti la consapevolezza di cosa ci sia dietro il linguaggio filmico, la difficoltà di creare un video che non è una semplice ripresa. Le fasi proposte dai docenti aiutano i ragazzi ad un corretto approccio, come ci dice la

docente: *“In primo luogo attraverso l'attività di brainstorming i ragazzi hanno ricordato le tappe fondamentali del compito di realtà trasversale “Bellezza e territorio” e successivamente ho chiesto loro di puntualizzare lo scopo del compito: tutti hanno dato risposte simili: “la valorizzazione del nostro territorio”, “far conoscere i monumenti più importanti di Montecastrilli,” “avere cura del patrimonio storico del proprio paese” ecc . Quindi sono passata alla problematizzazione: quale può essere la modalità più idonea per trasmettere queste idee, per esplicitare questo messaggio? Per favorire questo passaggio ho fatto vedere più storytelling che potevano aiutarli a scegliere la modalità più giusta (durata circa mezz'ora). Alla fine della visione ci siamo messi in cerchio e uno alla volta i ragazzi hanno espresso la loro idea sul video che più li aveva colpiti, ma in particolare su quella modalità più adatta a presentare il loro lavoro. Quasi tutti i ragazzi hanno immaginato un viaggio indietro nel tempo, oppure un libro parlante, ma subito si sono resi conto delle difficoltà insite in ciascuno di quei prodotti multimediali se li avessero voluti rifare. Quindi si è giunti alla conclusione che avrebbero preso spunto, ma avrebbero fatto una cosa molto più semplice. La maggior parte dei ragazzi sono stati d'accordo che l'idea del libro che racconta poteva essere quella giusta. Da qui, individualmente, ognuno ha pensato a come partire per raccontare la storia di Montecastrilli”.*

Le **classi terze** ci parlano con molta cognizione del video che intendono sviluppare. Un video di 4 minuti è una grande occasione di sintesi del lavoro che i ragazzi hanno svolto durante tutto l'anno. Girare un piano sequenza, come hanno deciso, è molto difficile. La sceneggiatura deve essere puntualissima, e ognuno deve sapere esattamente cosa dire e fare, senza fare errori, poiché la ripresa è continua. I ragazzi sono consapevoli di questo e al momento stanno lavorando sulla sceneggiatura in modo da renderla il più precisa possibile: *“Ci siamo suddivisi in gruppi. Abbiamo individuato 4 scene e abbiamo costruito una sceneggiatura”.* *“Il Trattamento è stato utile per stabilire di quali Obiettivi dell'Agenda ci saremmo occupati, per ogni obiettivo ci sono 4 scene”.* Ci dicono che il piano sequenza sembra loro particolarmente efficace per *“raccontare il contagio, esperienza di uno che diventa l'esperienza di tutti”.* La tecnica può aiutare ... come in questo caso.

4.7 Il valore della sceneggiatura

I ragazzi di **prima** ci hanno spiegato cosa sia il Soggetto: *“alcune idee su come fare il film, che spesso vengono anche cambiate”*. Ci sembra importante l'emergere di questa idea di un iter che presuppone correzioni di tiro e ritorni continui sulle scelte effettuate. Anche i ragazzi di **terza** ci hanno rivelato questo loro procedere un po' per prove ed errori, avendo comunque ben fermo il timone dell'obiettivo finale.

Per realizzare il video le **classi prime** hanno simulato una vera e propria casa cinematografica con ruoli e compiti diversi assegnati ai ragazzi. Dal Soggetto, alla Scaletta, fino allo Storyboard e alle riprese con tanto di provini. Dei testi prodotti hanno selezionato sia scene narrative che scene descrittive che hanno dato origine rispettivamente a Soggetto e Scenografia. Soggetto e scenografia sono stati i testi guida. Gli scenografi interloquivano continuamente con i soggettisti. L'attività che abbiamo osservato consiste nella stesura della sceneggiatura, delle prime 5 scene del video. I ragazzi, a gruppi, lavorano su un cartoncino diviso a metà: da una parte vi è il testo narrativo, dall'altra la descrizione. *“Abbiamo deciso le prime 5 scene in base alla scaletta”*. Le scene sono state assegnate ai gruppi. Ogni gruppo ha 10 minuti di conversazione per decidere come svolgere le scene. *“Divisi in piccoli gruppi i ragazzi hanno lavorato alle sequenze e all'interno del gruppo ciascun alunno si è occupato di una scena in particolare, collaborando e confrontandosi con i compagni nella scelta degli elementi costitutivi: immagine fissa/filmato – testo scritto/voce – suoni – effetti – transizioni; è stata definita l'ambientazione”*. Così nasce la sceneggiatura.

In **classe seconda** abbiamo visto i ragazzi intenti alla produzione della sceneggiatura: sono tutti molto presi dal loro lavoro. Utilizzano lo schema di sceneggiatura che è stato fornito ai docenti all'inizio del percorso di ricerca. Chiediamo di descriverci cosa stiano facendo: *“Stiamo preparando la sceneggiatura per poi costruire il video. Dividiamo in sequenze; ogni sequenza viene suddivisa in varie scene, ogni scena ha un'immagine, un testo scritto e un testo parlato, eventuali filmati”*.

“Oggi facciamo la sceneggiatura e poi dovremo fare il montaggio. La sceneggiatura serve per il montaggio. La sceneggiatura è un facilitatore, che aiuta a trasformare in video, organizzato, dettagliato, prendiamo le parti che abbiamo deciso e montiamo. E’ lo schema che ci aiuta dopo per il montaggio. Ci mettiamo anche la musica ... tutto è ordinato, e poi è tutto più facile. Abbiamo messo dei link alle musiche che abbiamo scelto”.

Ogni gruppo lavora su una sequenza precisa, ma prima si sono ricordati. E’ stata fondamentale la Schematizzazione del lavoro che hanno fatto precedentemente, una prima ricognizione e raccolta dei diversi lavori che sono stati svolti.

Chiediamo loro di parlarci dell’utilità del lavoro paziente che stanno portando avanti: “Perché fare la sceneggiatura, perché mettersi a faticare con questo tipo di lavoro prima di fare il video?” *“Secondo me questo lavoro di sceneggiatura ci aiuta anche in futuro a organizzarci meglio e ad avere il lavoro chiaro, sapere come dobbiamo fare. Io mi ci trovo molto bene perché non è noiosa, ho imparato a organizzarmi meglio. Non avevo mai utilizzato una cosa del genere secondo me è molto interessante utilizzarla”.* I ragazzi sottolineano il loro gradimento nei confronti di uno strumento che li aiuta nell’organizzazione del lavoro: *“E’ importante scegliere, ma anche dobbiamo stare in uno schema, ad esempio il video deve avere una certa durata, rispetto a quanto noi diciamo, oppure dobbiamo scegliere immagini in linea”.* La sceneggiatura li aiuta a capire come sviluppare il video: *“Sicuramente mettere un sacco di foto abbiamo capito che non serve, il video con poche immagini si segue meglio, anche lo spettatore che lo guarda segue meglio, troppi cambiamenti confondono”*

“Perché la sceneggiatura è utile e ci serve, è un lavoro molto strutturato”. I ragazzi ci dicono che si sono trovati molto a loro agio nell’utilizzo del format fornito. Ci hanno detto che non ostacola la loro creatività, che *“i vincoli aiutano”.* *“Perché mi aiuta a strutturare i video, capire se c’è un testo parlato, uno scritto, capire quello che abbiamo a disposizione. È complicato farlo, ma poi è semplice fare il video. Abbiamo tutto sotto controllo e sappiamo già quali materiali abbiamo preso e poi è facile montare tutto, ho già la scena fatta”.*

“Facciamo noi il montaggio e quando abbiamo fatto la sceneggiatura è pronto.... “
“Non è un lavoro noioso ci aiuta a lavorare in gruppo ... scegliere insieme le immagini e le musiche. Ci confrontiamo”

Ancora una volta l'idea del gruppo emerge e la sceneggiatura diventa strumento per favorire la condivisione: *“La sceneggiatura serve anche a mettere insieme il lavoro di molte persone”*.

Ma si può migliorare qualcosa in questo processo di “produzione di un contenuto digitale? *“io, personalmente non vedo niente da cambiare. Quindi lo trovo molto utile”*.

Il lavoro ha dunque contribuito a rafforzare in loro l'idea dell'importanza di un'organizzazione che sostiene le attività ed è funzionale alla buona riuscita dei progetti. Aiuta il loro spirito di iniziativa, la loro 'imprenditorialità'. Sembra che questa attività abbia contribuito in maniera sostanziale a mettere insieme immaginazione e creatività, *“la creatività deve diventare qualcosa di pratico e devi avere un metodo”*.

La SCENEGGIATURA, intesa come occasione progettuale che mette docenti e studenti di fronte alla necessità di “organizzare” e prevedere i processi, emerge come il tema saliente dell'intero percorso.

Le **classi terze** hanno seguito un percorso che forse si discosta un po' dai primi due. Sono stati già realizzati Scaletta e Trattamento, anche se il Soggetto non è ancora ben definito. Inizieranno a lavorare allo storyboard: *“Serviva un canovaccio veloce da cui partire”*. Vediamo che succede.

5. I Soggetti realizzati

Classe 1

“Papà papà mi puoi raccontare dei posti dove sei nato e cresciuto? Poi si vede un bambino che corre in una salita ed è il babbo piccolo. Il bambino incontra i suoi amici in piazzetta e decidono di giocare insieme. Un ragazzo tira la palla che entra in una casa abbandonata. I ragazzi hanno un po' paura, poi si fanno coraggio ed entrano nelle stanze. A un certo punto si vede il protagonista solo. Si sente una voce

che rimbomba ed è il genius loci, la divinità del posto. Il protagonista rimane e gli altri scappano. L'ombra (abbiamo infatti deciso di interpretare il genius loci con un'ombra) dice: Il protagonista chiede: - chi sei e perché sei qui? - e il genius: - io sono il genius loci e sono qui da molto tempo. Devi guardarti intorno: troverai una cosa molto cara e la dovrai fare tua -. Il protagonista trova un libro e strappa una pagina, la mette in tasca e scappa, poi ... non abbiamo ancora deciso bene ... si avvia con la bici verso la sua abitazione, ... a un certo punto una ruota sembra avere difficoltà, il ragazzo si china per vedere cosa è successo, distoglie lo sguardo dalla bici e si accorge di un paesaggio meraviglioso, viali pieni di fiori ... prende di tasca la poesia e la legge, poi la sotterra e la copre con un sasso. Poi la scena cambia e si vede il ragazzo grande con suo figlio. Padre e figlio tornano nel posto in cui è stata sotterrata la poesia e la leggono insieme. Le ripetono un francese, in inglese e in italiano.

Classe 2

“Il nostro video parte da un'immagine del mondo, poi va sull'Italia, sull'Umbria e su Castel dell'Aquila dal generale al particolare. ... si vede bene paesaggio circostante ... pieno di verde, si vedevano i campi e il paesaggio , anche la natura. Quando siamo usciti a fare le riprese si sentiva un'aria molto diversa , a Terni ad esempio mi sento soffocata, qui era tutto libero e fresco. Dava un senso di pace e tranquillità. Poi si scende nei vicoli del paese e si vedono le mura, la porta del paese, si sente una voce narrante e si vede qualche testo scritto in cui si descrivono l'origine del nome di Castel dell'Aquila, Una voce narrante spiega tutto ... Ci siamo basati su tre parole chiave: natura cultura e comunità, perché sono le cose più vive in questo territorio. Per comunità faremo vedere tutti i punti di ritrovo del territorio perché ci conosciamo tutti e c'è un forte calore tra le persone. Per cultura faremo vedere i musei di Castel dell'aquila, la scultura della madonna lignea e il fonte battesimale. Abbiamo fatto riprese e foto nei vari musei. Per Comunità ci mettiamo anche le foto delle varie feste, abbiamo chiesto immagini. Sul Drive della scuola abbiamo conservato foto e video in due cartelle.

Classe 3°

I ragazzi ci descrivono il video che intendono realizzare: *“Volevamo, nel video, far vedere comportamenti diversi da quelli promossi dall’agenda e far vedere come si può cambiare”*

Per realizzare il video abbiamo preso spunto da un video trovato in Rete: La gentilezza contagiosa. Alcune persone che vedono una persona”

Il video a cui i ragazzi hanno pensato è un piano sequenza che ricostruisce il passaggio di vari comportamenti. Potrebbe intervenire un’animazione, quella di un soggetto che si moltiplica per comunicare la diffusione di un comportamento virtuoso (tecnica step motion). *“Ad esempio: una ragazza sta sprecando l’acqua, qualcuno la aiuta a correggersi, poi lei quello vede uno che sta sprecando il cibo ... alla fine innaffia una piantina”.*

6. Analisi dei prodotti

I prodotti sono stati analizzati dai docenti e dai ricercatori a chiusura del percorso.

Prima di procedere all’analisi, si è riflettuto sul tema centrale del rapporto tra **processo e prodotto**. In particolare: quanto conta la qualità del prodotto finale? E come la si collega alla qualità del processo formativo attuato? E’ possibile affermare che un prodotto di qualità è anche un prodotto di cui si indovina la gestazione lenta e riflessuta da parte di docenti e studenti? Si ribadisce l’importanza di **percorsi aperti, riconfigurabili in base al contesto in cui si opera**. La qualità dei percorsi è fondamentalmente legata a questo. Si riflette sul difficile rapporto tra progettazione e realizzazione. Come si lascia aperta la possibilità ad attività estemporanee? Ad argomenti che emergono dal confronto con i ragazzi? Le fasi di lavoro che sono state individuate non possono e non devono avere un ordine prefissato. Ogni singola situazione ha bisogno di “rileggere” la procedura indicata riadattandola alle specifiche esigenze contestuali.

Altro elemento chiave è legato alla **natura interdisciplinare del tema prescelto**. Si ribadisce l'importanza del tema, che deve essere strettamente connesso ai contenuti disciplinari, senza la pretesa che le discipline siano coinvolte nel progetto tutte allo stesso modo. Questo lavoro consente di tentare quell'operazione di intreccio dei saperi che rappresenta un modo per rileggere il curriculum e modificarne la rigidità. E' importante che ogni docente "capisca cosa portare della disciplina dentro il progetto" poiché questa è la difficoltà più grande. Serve individuare alcuni nuclei disciplinari che possono essere scelti e sui quali si possono immaginare percorsi interconnessi. Si sottolinea l'importanza di lavorare su un solo progetto per tutto l'anno, in modo da "lasciarsi il tempo per riformulare le attività e anche di inserire modifiche e percorsi via via che si va avanti. Dandosi un margine di insondabile". Ciò consente di orientare e di affrontare anche i nuclei tematici delle discipline. In questo senso si sottolinea il ruolo che chiave che possono assumere i docenti che hanno più ore nelle classi durante la settimana.

L'analisi dei prodotti realizzati è orientata a comprendere meglio il rapporto che si stabilisce tra ideazione, sceneggiatura e realizzazione del prodotto finale.

Le classi **1 A e 1 B** stanno ultimando il montaggio del video (***Il paesaggio della memoria***), una storia di cui abbiamo visto soggetto e sceneggiatura. Un vero cortometraggio.

Vediamo il Video realizzato dalla classe **1C**, ***Il paesaggio delle emozioni***. Alla fine della proiezione il gruppo di lavoro si interroga sulla qualità del prodotto. Un prodotto è bello perché? "*Perché comunica delle emozioni, per la scelta delle immagini e delle musiche*" dicono alcuni docenti. Nel video si coglie bene la presenza di una sceneggiatura ben riflettuta. Si nota, ad esempio, una sorta di crescendo, che prevede il passaggio da uno stile giornalistico, attraverso scene più narrative, fino ad una parte più poetica, come un climax. Le docenti rivelano che i ragazzi stessi hanno scelto questo stile: che ci fosse prima una parte iniziale descrittiva e poi si procedesse su su fino alla parte finale del tutto poetica. "*Hanno fatto sentire il respiro del paesaggio*". "*Fino dall'inizio i ragazzi ci hanno detto questo: vogliamo far vedere le bellezze del paesaggio. Volevano dare spazio alla natura e al paesaggio che vivono quotidianamente. La parte poetica è frutto della*

riflessione che abbiamo fatto insieme su questo tema". Tutte le discipline hanno lavorato a stretto contatto per la realizzazione del lavoro.

La **1D** ha realizzato un video dal titolo ***Il paesaggio della memoria***. Il video narra una storia. Una storia di memoria, di ricordi e di affetti. Molto suggestivo, emotivamente pregnante. I docenti ci dicono che i ragazzi sono stati attivi in tutte le fasi del processo. Hanno anche montato il testo aiutati da un esperto solo per la parte finale. Sono stati del tutto autonomi nel resto delle fasi, partendo dall'elaborazione dei prodotti realizzati nel primo quadrimestre. Hanno fatto la sceneggiatura utilizzando la tabella e il modello di storyboard proposti. Importante è stato il momento di scelta della musica. Hanno lavorato in gruppi da tre e ogni gruppo ha realizzato sceneggiatura e storyboard di tre scene. La sceneggiatura complessiva è stata analizzata utilizzando la LIM per un confronto che permettesse di rielaborare là dove gli obiettivi comunicativi non soddisfacessero l'intera classe. La condivisione è stata consentita anche da un Documento condiviso in cui ogni gruppo lavorava sulla propria scena sua, potendo vedere sempre la parte degli altri.

La classe **2 A** con ***La bellezza del nostro territorio*** ha partecipato assieme alle altre seconde ad un concorso UNICEF.

La storia di Montecastrilli viene raccontata dai ragazzi utilizzando l'espedito del libro ritrovato. Sono loro stessi a leggere una storia che viene narrata al destinatario. Le docenti ci rivelano come i ragazzi siano stati molto critici nei confronti dei loro prodotti. Hanno voluto esprimere anche una valutazione mettendo a punto una tabella in cui sono state evidenziate tutte le criticità. La difficoltà per loro è stata "vedersi". I docenti rilevano come sia importante aiutare i ragazzi ad esprimersi in maniera spontanea, utilizzando il loro linguaggio senza forzature. Emerge un grande lavoro di sintesi operata dalla classe: la capacità di "tagliare" è una delle competenze fondamentali che sono state sviluppate nel percorso che ha coinvolto i ragazzi in un lavoro di revisione continua.

La classe **2 B** ha prodotto un video su ***San Lorenzo in Nifili***

Anche il video della 2B è una storia, quella di due pietre parlanti che raccontano le vicende di un territorio. La presenza di un soggetto e di una sceneggiatura pensata e riflettuta è molto chiara. I ragazzi appaiono semmai un po' bloccati nella recitazione, ed è questo il punto su cui i docenti vorrebbero insistere. Si discute sulla difficoltà espressiva di alcuni ragazzi, che mostrano qualche difficoltà a vedersi e ad ascoltarsi. Si riflette sull'importanza dello speakerato: quando l'audio si sente bene, le parole sono scandite e chiare, il risultato è più coinvolgente anche dal punto di vista emotivo. I docenti ritengono importante lavorare su questo. Tornare sulla recitazione attraverso un'auto-analisi. Puntare sull'auto-ironia dei ragazzi.

La **2 C/E** ha prodotto un video dedicato a ***Castel dell'Aquila***. Quello che si nota è la dizione perfetta dei ragazzi. L'attenzione alla qualità audio è altissima: la docente rivela che alcuni hanno dovuto registrare una sola volta. *“In realtà è un aspetto che curo parecchio, ritengo sia una cosa importante. Certo comporta tempo. La scansione delle parole è quasi ritmata. Hanno capito che ci sono delle pause tra parole e gruppi di parole”*. I docenti ci dicono che i ragazzi hanno fatto tutto: hanno realizzato il soggetto e poi la sceneggiatura. Hanno fatto alcune particolari riprese.

La **2 D** ha lavorato su ***Salvaguardiamo il nostro ambiente e le sue ricchezze***. Anche questo video è chiaramente frutto del lavoro di una classe intera, un prodotto dei ragazzi. La docente ci rivela che all'inizio i ragazzi hanno prodotti vari soggetti. Hanno scritto molte storie e poi ne hanno tirata fuori una, mettendo insieme alcune parti prescelte. Relativamente agli altri video delle seconde emergono stili diversi che possono essere ricondotti a tre tipologie fondamentali, il reportage giornalistico, la poesia, e la narrazione. Attraverso queste diverse modalità i ragazzi hanno espresso la stessa idea di radicamento ... il legame con il territorio, il loro vissuto. E' importante far riflettere i ragazzi sulla differenza di comunicazione tra diverse modalità espressive. Nella classe si è proceduto all'autovalutazione tramite una Rubrica sviluppata dalla classe stessa. I ragazzi hanno espresso valutazione su tutti i video, anche quelli prodotti dalle altre classi.

Le classi terze hanno tutte lavorato partendo dall'analisi dei temi dell'Agenda 20-30. La **3 A Agenda 20/30**. Si tratta di un video che ha analizzato i singoli obiettivi dell'Agenda 20-30. Interessante il fatto che la classe è stata organizzata come una vera e propria troupe di lavoro. Ad ognuno veniva attribuito un ruolo preciso e si è lavorato quasi simulando una produzione professionale. Il carattere principale delle attività è consistito in una riflessione sul linguaggio audio-visivo. *“Hanno riflettuto più su questo che sulla sceneggiatura. Tutti hanno dato il loro contributo. Nel video non c'è una storia, quanto piuttosto una riflessione sull'uso della musica e delle immagini, del volto dei ragazzi che appaiono nel video”*. Importante la scelta di argomenti molto sentiti da ognuno di loro. Coinvolgimento di tutta la classe.

La classe **3 B** ha prodotto **La gentilezza contagiosa**

Un vero e proprio video-sequenza realizzato dai ragazzi stessi, soggettisti, sceneggiatori, attori, ecc. Il video ci consente di riflettere sul potere dell'esempio: i ragazzi, da subito avevano intercettato un esempio ispiratore in un video trovato su Youtube. E' importante perché *“per copiare devi capire cosa stai copiando”*. IN questo senso i docenti propongono di procedere alla raccolta di esempi significativi. Altro tema chiave: la musica, la sua valenza espressiva e il tema dei diritti d'autore. Si devono usare musiche coperte da copyright o no? La soluzione sembra essere quella di procedere a produrre una versione doppia con e senza diritti.

La **3 C** sull'**Agenda 20/30**. In questo caso il video è stato considerato un mezzo per esprimersi. L'idea iniziale è stata quella di realizzare una sceneggiatura in cui ognuno esprimesse le proprie preferenze. I ragazzi sono stati lasciati liberi di trovare la loro competenza specifica per esprimersi al meglio, ognuno trovando il suo ruolo per fare bene quello che fa. Il risultato è un collage di lavori individuali dei ragazzi realizzati tutti con programmi diversi e con modalità diverse *“a coronamento di un percorso”*. Un *“montaggio di montaggi”*. Interessante il processo: la classe è stata divisa in 6 gruppi, ogni gruppo ha lavorato a uno o due video. Lo sfondo è sempre l'Agenda 20-30. I ragazzi hanno fatto lo storyboard e poi hanno proceduto al montaggio. Lo hanno rivisto e commentato più volte. Il coinvolgimento dei ragazzi è evidente: molti di loro hanno lavorato anche a casa.

7. Ipotesi di sviluppo

Dopo l'analisi possiamo esprimere ancora qualche riflessione. Alla fine, è interessante notare come da un comune input emergano prodotti e percorsi diversi: ciò appare anche una garanzia di autenticità, rivelando uno stretto legame ai diversi contesti classe.

Il **tema della sceneggiatura**, è stato un po' il senso del lavoro di questo anno. Il valore della sceneggiatura consiste soprattutto nell'aver proposto agli studenti un modo per percepire lo spessore delle attività che stanno dietro allo sviluppo di un breve prodotto video. La grande svolta della sceneggiatura non è soltanto costruire dei contenuti, ma riflettere sul processo che si innesca: *“sul tuo prodotto ci torni e ci ritorni per fare in modo che i ragazzi stessi ricostruiscono il senso e arrivino alla “non retorica”. Alla fine resta l'essenziale. Dunque prima metti tutto a posto e poi ti interroghi su quale sia il messaggio sintetico che si vuole comunicare”*.

A proposito di superamento della retorica, uno degli step successivi indicati dai docenti potrebbe essere quello di avviare con i ragazzi una **riflessione più approfondita sul linguaggio video**. Cercare di intercettare i punti di forza e di debolezza di un video. Portare i ragazzi a riflettere sulla qualità, perché si allontanino dall'idea che un video sia qualcosa di costruito in maniera estemporanea, riflettendo anche sulla divisione dei compiti nel processo di produzione. Cogliere ogni volta *“il pensiero che ci sta dietro”* e anche il processo sotteso al prodotto. *“Quando si fanno questi lavori il rischio è cadere nei luoghi comuni. Cadere nella retorica che è sempre una sorta di rete di protezione. Una cosa da evitare. Abbiamo invece realizzato un lavoro sentito, non mirato ai grandi effetti, ma che portasse verità”*.

La proposta del collegio è prendere dei buoni esempi e commentarli con i ragazzi. Non esiste, infatti, un canone estetico definito per questo tipo di prodotti; ma ogni prodotto deve essere valutato in base allo spessore del percorso che intuiamo esserci dietro. Esistono alcune norme che possono essere tratte dalla letteratura e possono essere usate per commentare con i ragazzi esempi “alti”. Importante è che

i ragazzi stessi colgano la cura che sta dietro ai prodotti. *“Loro usano il linguaggio audiovisivo in maniera esasperata, ma non hanno gli strumenti per capire cosa c'è dietro quel linguaggio”*. *“Ne è esempio è la ridondanza, i ragazzi tendono a ripetere, così nello scritto come nella produzione audio-visiva”*. E' importante lavorare su questo.

Questo lavoro ha avuto anche il merito di consentire agli studenti di affrontare la competenza di sintesi. Fondamentale è stata la fase di sistematizzazione che serve a organizzare il bagaglio di conoscenze che sono state affrontate, solo dopo si procede alla “scrematura”. Le competenze acquisite sono: di rielaborazione, di messa a punto della struttura progettuale, di organizzazione, che per la scuola sono molto chiare e utili.

Per il prossimo anno si prevede di lavorare su nuclei tematici e di lavorare su questa stessa struttura. Come conclusione riportiamo una frase della dirigente: *“L'importanza del ritornare sui testi significa conoscere il linguaggio per non subirlo. Le fasi aiutano la presenza attiva del ragazzi nel lavoro di costruzione della conoscenza. In questo modo lo studente prende nelle mani un discorso culturale e lo traduce in prodotto espressivo”*.

Dalle parole della dirigente traiamo alcune indicazioni utili al proseguimento della ricerca: *“1. L'importanza della sceneggiatura (...) La realizzazione del video non è fine a se stessa, mette in campo, promuove, una serie di competenze collegate alle dimensioni di spirito d'iniziativa e imprenditorialità, ma non solo. Riflettere sul soggetto e sul senso di un percorso, occuparsi dei destinatari, riflettere su scelte tecniche e comunicabilità delle stesse promuove abilità metacognitive sostanziali, ma anche riflessione e messa a punto, aspetti sostanziali della competenza madrelingua. Produrre sceneggiature, soggetti e story board focalizza l'attenzione sul compito, promuove senso di responsabilità connessi a compiti reali. Il rapporto con le competenze sociali e civiche, anche per gli adulti, è evidente. Capire che dietro un tipo di prodotto c'è un particolare tipo di progetto, una specifica procedura, e che le cose belle non nascono da sole, è un grande insegnamento di cittadinanza. Molte insomma sono le operazioni e le funzioni mentali coinvolte e anche molti sono gli atteggiamenti promossi. Tutti aspetti presenti nel curricolo di*

scuola: questo percorso è una possibilità concreta, e che funziona, per promuovere obiettivi e competenze del curricolo.

2. Alcuni docenti mi raccontano che qualche alunno mostra competenza e senso di responsabilità, mai evidenziati in altri contesti (...) Bene, vuol dire che “scopriamo la ghianda” e siamo orientativi anche con gli alunni più complicati. Abbiamo verificato che cambiare i contesti, offrire altri strumenti di azione può farci scoprire, far scoprire ai ragazzi delle possibilità che non avevamo, avevano intravisto e su questo costruire percorsi formativi e autostima. Sapere di saper fare una cosa bene è sostanziale.

3. Quello che abbiamo imparato, dunque, va messo a sistema, sicuramente poi sarà più facile anche organizzativamente. Dal punto di vista degli adulti il percorso può apparire eccessivo (sceneggiatura, story board, soggetto.....) ma dietro ogni passo ci sono competenze che si sviluppano. Sarà sicuramente eccessivo e insensato se un adulto deve fare tutto da solo, ma se ci si organizza e si riesce a dividersi bene i compiti, quello che si guadagna non ha prezzo. Soprattutto perché per insegnare a collaborare è sostanziale collaborare. La ricchezza culturale che dà un gruppo cooperativo con competenze e passioni diverse, parlo di un gruppo di adulti, è piena di ricadute positive per la classe. L'apporto che ciascuna disciplina può dare a un percorso comune e ad un prodotto comune, aiuta i ragazzi a dare senso a tutte le discipline ed aiuta le discipline a sostenere le vocazioni dei singoli”.

4. Le sceneggiature sono molto diverse, segno che le classi hanno davvero lavorato, cioè si vede un pensiero dei ragazzi sul materiale a disposizione, che è nato proprio all'interno delle classi, quindi è stato promosso il protagonismo dei ragazzi e anche la loro iniziativa creativa. Oltre a questo si è potuto rielaborare un percorso di studio, sono state trovate connessioni, lo studio non è stato fine a se stesso, si è integrato con la storia di ciascuno. Ha avuto un senso perché i ragazzi hanno potuto tornarci sopra. Si fa scuola con meno contenuti? No, si fa meglio. E' impossibile stare dietro alla quantità di saperi che ora sono nel mondo, è sostanziale imparare a rintracciarli, farli diventare sangue che scorre nelle vene, possibilità per apprendere ancora. Da questo punto di vista permettere agli allievi di vedere anche i video degli altri può essere un ulteriore

allargamento del punto di vista. I video tengono conto del senso generale del percorso annuale, ma poi ci sono rielaborazioni, visioni particolari, questo è fare cultura.

5. I ragazzi sono stati protagonisti nella gestione delle tecnologie e anche dei vari passaggi. Questo è interessante anche rispetto alle progettazioni di classe e al lavoro adulto. Se i ragazzi sono ben indirizzati e coinvolti non è necessario che sia il docente di tecnica a realizzare e montare il video, possono farlo loro direttamente anche con altri docenti. Non è il docente che insegna, ma coordina, organizza. Anche questo è un aspetto di cittadinanza: il sapere non è di qualcuno che lo trasmette, è diffuso, circola. ...

Si ringraziano tutti i partecipanti:

IA/IB Titolo: Il paesaggio delle emozioni	IIA Titolo: La bellezza del nostro territorio	IIIA Titolo: Agenda 2030
GIRARDI GIULIA CAPOTOSTI M. TERESA ROCCHI ARIANNA ROSI OTTAVIANO RENZETTI CATIA CASCIOLI LOLITA STROZZINI FRANCESCA CIRIBUCO DORIANO CONTI MADDALENA SCARPAROLO ILARIA CONIZZA DESIANA SBARZELLA LORENA	LONGHI LUIGINA ROCCHI ARIANNA CORSO LUCIANA CASCIOLI LOLITA RENZETTI CATIA CIRIBUCO DORIANO CONTI MADDALENA SCARPAROLO ILARIA CONIZZA DESIANA SBARZELLA LORENA	FATTORE DANIELA ROSI OTTAVIANO PINZAGLIA FRANCESCA RENZETTI CATIA CIRIBUCO DORIANO CONTI MADDALENA SCARPAROLO ILARIA CONIZZA DESIANA SBARZELLA

		LORENA
--	--	--------

	IIB Titolo: San Lorenzo in Nifili	IIIB Titolo: gentilezza contagiosa
	NAURA PASSAGRILLI FIENI ENRICO CORSO LUCIANA CASCIOLI LOLITA RENZETTI CATIA CIRIBUCO DORIANO CONTI MADDALENA SCARPAROLO ILARIA CONIZZA DESIANA SBARZELLA LORENA	LUIGINA LONGHI NAURA PASSAGRILLI FIENI ENRICO PINZAGLIA FRANCESCA RENZETTI CATIA CIRIBUCO DORIANO CONTI MADDALENA SCARPAROLO ILARIA CONIZZA DESIANA SBARZELLA LORENA

IC Titolo: il paesaggio delle emozioni	IIC/IIIE Titolo: Castel dell'Aquila	IIIC Titolo: Agenda 2030
---	--	-----------------------------

LEONELLI CHIARA TURCARELLI CAMILLA LANZI ELENA PINZAGLIA FRANCESCA LAORETI SERENA SODANO M. SILVA CIRIBUCO DORIANO CONTI MADDALENA CONIZZA DESIANA SCARPAROLO ILARIA	ISIDORI ARIANNA BARCAROLI SUSANNA TURCARELLI CAMILLA ANNULLI LUCIA PINZAGLIA FRANCESCA LANZI ELENA SACERDOTI RACHELE CIRIBUCO DORIANO CONTI MADDALENA SODANO M. SILVA SCARPAROLO ILARIA CAPOTOSTI MONICA CONIZZA DESIANA DAMINATO CRISTINA PORCHETTI CLAUDIA LAORETI SERENA	LEONELLI CHIARA BRAVI ALESSANDRA ANNULLI LUCIA PINZAGLIA FRANCESCA SCARPAROLO ILARIA LANZI ELENA LAORETI SERENA CIRIBUCO DORIANO CONTI MADDALENA SCARPAROLO ILARIA CONIZZA DESIANA
---	--	---

ID Titolo: il paesaggio della memoria	IID Titolo: salvaguardiamo il nostro ambiente e le sue ricchezze	IIID Titolo: Agenda 2030
MATTICCARI LAURA DURASTANTI PATRIZIA SBARZELLA LORENA LANZI ELENA PINZAGLIA FRANCESCA SODANO M. SILVA ASCANI NATALIA	BRAVI ALESSANDRA STROZZINI FRANCESCA VIALI SONIA LANZI ELENA PINZAGLIA FRANCESCA SODANO M. SILVA ASCANI NATALIA TRENTA SONIA SBARZELLA LORENA	CALCAGNINI CLAUDIA DURASTANTI PATRIZIA SBARZELLA LORENA LANZI ELENA PINZAGLIA FRANCESCA

TRENTA SONIA CONIZZA DESIANA	CONIZZA DESIANA	SODANO M. SILVA ASCANI NATALIA TRENTA SONIA CONIZZA DESIANA
---------------------------------	-----------------	--

Strumenti

DIARIO DI BORDO PER LA DOCUMENTAZIONE IN ITINERE

DIARIO DI BORDO DEL DOCENTE

Docente

Ambito

disciplinare

Scuola

Classe

Data

Fase

Attività

Quali sono gli obiettivi educativi e i traguardi di apprendimento legati all'attività?

Puoi raccontare i momenti chiave nello svolgimento dell'attività?

Quali sono state le difficoltà incontrate durante l'attività?

Descrivi le modalità con cui gli alunni hanno partecipato all'attività

Sono emersi collegamenti tra contenuti appartenenti a diverse discipline? Li ha proposti l'insegnante o sono emersi dalle riflessioni degli studenti?

Elementi di rilievo emersi (riflessioni sull'attività svolta)

Ipotesi di sviluppo dell'attività

ESEMPI

Documento di Pianificazione (Prima ipotesi)

DOCENTE/I	
TITOLO DELL'UNITA' DIDATTICA	
DISCIPLINE COINVOLTE	
CLASSE	

FASE	DESCRIZIONE SINTETICA ATTIVITA' DIDATTICA	Attività del docente	Attività della classe/ dei gruppi /dei SINGOLI STUDENTI	STRUMENTI e funzioni	EVENTUALI LINK UTILIZZATI (alla Rete e a materiale interno)	ASSET (FILE/materiali ottenuti) nome del file, formato	spazi/AMBIENTI
1.							
2.							

3.							
4.							
5.							
6.							
7.							
8.							
9.							

<p>Sono i diversi momenti dell'attività didattica. Anche eventuali fasi preparatorie</p>	<p>Descrizione di cosa avviene operativamente nella fase.</p>	<p>Descrizione delle azioni del docente</p>	<p>Descrizioni delle azioni degli studenti</p>	<p>Gli strumenti utilizzati nella particolare fase di lavoro</p>	<p>link a risorse online utilizzate o a file condivisi in ambienti dedicati al lavoro interno alla scuola</p>	<p>Link a file prodotti nel corso della sequenza, archiviati Vanno elencati sinteticamente con 1) nome del file (uguale a quello del file che viene allegato) 2) formato (.zip, .doc, .xls, .wav, .flv, ecc.)</p>	<p>Dove si è svolta l'attività</p>
--	---	---	--	--	---	---	------------------------------------

**RIFLETTERE E PROGETTARE: DARSÌ UN OBIETTIVO IDEARE UN
PERCORSO, UNA SERIE DI AZIONI**

“IL METODO PROGETTUALE NON È ALTRO CHE UNA SERIE DI OPERAZIONI NECESSARIE, DISPOSTE IN UN ORDINE LOGICO DETTATO DALL’ESPERIENZA. IL SUO SCOPO È QUELLO DI GIUNGERE AL MASSIMO RISULTATO CON IL MINIMO SFORZO” - BRUNO MUNARI

“ABBIAMO LA NECESSITÀ DI UNA STRUTTURA DI PROGETTAZIONE PIÙ SEMPLICE LEGATA ALLA PRATICA, CAPACE DI ORIENTARE L’AZIONE DIDATTICA. LA QUESTIONE CENTRALE È, DUNQUE, CERCARE DI PIANIFICARE AL MEGLIO L’AZIONE PER RENDERE POSSIBILE IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI CHE INTENDIAMO RAGGIUNGERE”

A SCUOLA SENZA ZAINO, MARCO ORSI

ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DI PROGETTAZIONE (DOCENTI)

FAS I	Le 4 R	COSA	QUANDO	PRODOTTO
-	-	-	-	-
1	RIFLETTERE E PROGETTAR E	SI RIFLETTE SULLO SFONDO INTEGRATORE PER INDIVIDUARE LE PISTE DI LAVORO	SETTEMBRE	REDAZIONE DELLA MAPPA GENERATRICE
2	REDIGERE	PROGETTARE I PERCORSI DISCIPLINARI IN RELAZIONE AL TEMA	PRIMA META’ DI OTTOBRE (dopo osservazione dei bisogni	SCHEDA DI PROGETTO FASE 2

		SCELTO	formativi)	
3	REALIZZARE	L'ESPERIENZA GENERATRICE, LA COSTRUZIONE DEI SAPERI, LA SISTEMATIZZAZI ONE E L'ESPOSIZIONE (compito di realtà)	1°QUADRIMEST RE	PRODOTTO DIGITALE O CARTACEO, MAPPA.....
		-		-
		L'ESPERIENZA GENERATRICE; LA REALIZZAZIONE DI UN PRODOTTO (video); ATTIVITÀ DELLA VITA REALE IN CUI SI UTILIZZANO TUTTE LE	2° QUADRIMESTRE	VIDEO, LIBRO DIGITALE..... ...

		CAPACITÀ ACQUISITE E LA CREATIVITÀ PER RISOLVERE UN PROBLEMA VERO (compito di realtà)		
4	REVISIONAR E	CONFRONTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE SULL'ESITO DELLA PROGETTAZION E ED EVENTUALI REVISIONI	MAGGIO	-

-

-

1 FASE – RIFLETTERE E PROGETTARE:

i docenti individuano obiettivi e prodotti per classi parallele all'interno di ciascun nucleo tematico

- o Individuazione del tema progettuale e del prodotto finale delle classi prime, seconde e terze***
- o Redazione della mappa generatrice***

MAPPA GENERATRICE

2° FASE - REDIGERE

le discipline progettano i percorsi disciplinari in relazione al tema scelto – le piste:

- o individuano gli aspetti da analizzare rispetto al tema scelto nella prima fase;*
- o redigono il proprio percorso didattico, individuando gli aspetti specifici da analizzare e approfondire secondo la specifica competenza;*
- o utilizzando la tabella chiariscono le attività che intendono svolgere e perché, i tempi impiegati;*
- o raccolgono i materiali digitali in drive;*

MATERIE COINVOLTE (da compilare da ciascuna materia)

PERCHE' <i>Dimensioni di competenza, oda, processi</i>	LE <i>ATTIVITA'</i> <i>(Nuclei tematici trattati, cosa si intende</i>	CHI <i>Discipline, chi lo fa fatto</i>	QUANDO <i>(Tempi precisi)</i>	MATERIALI (fonti) <i>IN DRIVE:</i> <i>ARCHIVIO</i> <i>MATERIALE</i> <i>(dove sono i materiali a disposizione per la</i>
--	--	--	---	--

	<i>fare)</i>			<i>documentazione, come sono stati archiviati)</i>
		<i>LETTERE</i>		
		<i>MATEMATICA</i>		
		<i>LINGUA INGLESE</i>		
		<i>LINGUA FRANCESE</i>		
		<i>TECNOLOGIA</i>		
		<i>ED. FISICA</i>		
		<i>MUSICA</i>		
		<i>RELIGIONE</i>		
		<i>ARTE</i>		

-

-

3° FASE - REALIZZARE (1° quadrimestre)

a) problematizzare o esperienza generatrice:

-

o Attraverso attività scelte dai docenti i ragazzi sono chiamati a riflettere sui nuclei tematici individuati;

- o *diverse discipline attraverso la visione di documentari, spot, letture, attività pratiche etc. individuano campi d'azione, possibili obiettivi del progetto proposto;*
- o *le discipline utilizzando la tabella per chiarire le attività che intendono svolgere e perché, i tempi impiegati*

<i>PERCHE'</i> <i>Dimensioni di competenza</i>	<i>LE ATTIVITA'</i> <i>(Nuclei tematici, cosa fa)</i>	<i>CHI</i> <i>Discipline, chi lo fa fatto</i>	<i>QUANDO</i> <i>(Tempi precisi)</i>	<i>MATERIALI</i> <i>(fonti) IN DRIVE: ARCHIVIO MATERIALE</i>
-		<i>LETTERE</i>		-
		<i>MATEMATICA</i>		
		<i>LINGUA INGLESE</i>		
		<i>LINGUA FRANCESE</i>		
		<i>TECNOLOGIA</i>		
		<i>ED. FISICA</i>		
		<i>MUSICA</i>		
		<i>RELIGIONE</i>		
		<i>ARTE</i>		

b) Gli studenti coordinati dai docenti, analizzano, raccolgono, ricercano, documentano: costruiscono i saperi, individuano relazioni, intrecci;

o le singole discipline sviluppano il percorso progettuale inerente il nucleo tematico scelto secondo le proprie competenze, il proprio progetto didattico, traguardi e obiettivi;

o progettano autonomamente il proprio percorso didattico utilizzando metodologie e strumenti adeguati: attività di apprendimento cooperativo, attività differenziate, uso delle IPU, schede progettuali (tipo Castoldi), attività laboratoriali etc.

c) Sistematizzazione ed esposizione del lavoro svolto (compito di realtà)

o Gli studenti coordinati da docenti, rintracciano un filo comune rispetto al tema trattato;

o organizzano il materiale prodotto dalle singole materie in uno unico che intreccia saperi: presentazione in power point o altro programma, mappe etc.;

o In occasioni comunitarie, che i docenti decidono di definire di volta in volta, i ragazzi organizzano l'esposizione del lavoro fatto ricercando intrecci e collegamenti tra le discipline

o Al compito di realtà si allega la rubrica di valutazione nella quale ogni materia inserisce le dimensioni di competenza scelte

<i>LE ATTIVITA'</i> <i>(Nuclei tematici trattati, cosa è stato fatto, dove sono i materiali a disposizione per la</i>	<i>CHI</i> <i>Discipline, chi lo fa fatto</i>	<i>QUANDO</i> <i>(Tempi precisi)</i>	<i>MATERIALI</i> <i>(fonti) IN DRIVE: ARCHIVIO</i>
---	---	--	--

<i>documentazione, come sono stati archiviati)</i>			MATERIALE

RUBRICA DI VALUTAZIONE							
COMPETENZA	DIMENSIONE	CRITERI	NR	D	C	B	A

3° FASE - REALIZZARE (2° quadrimestre)

d) problematizzare o esperienza generatrice:

-

- o Attraverso attività scelte dai docenti i ragazzi sono chiamati a riflettere sul lavoro prodotto del primo quadrimestre;*
- o diverse discipline attraverso la visione di documentari, spot, letture, attività pratiche etc. individuano il tipo di video che intendono realizzare: a chi si rivolgono?, che taglio? Quali caratteristiche?, quali strumenti digitali?*
- o le discipline utilizzando la tabella per chiarire le attività che intendono svolgere e perché, i tempi impiegati*

<i>PERCHE'</i> <i>Dimensioni di competenza</i>	<i>LE ATTIVITA'</i> <i>(Nuclei tematici, cosa fa)</i>	<i>CHI</i> <i>Discipline, chi lo fa fatto</i>	<i>QUANDO</i> <i>(Tempi precisi)</i>	<i>MATERIALI</i> <i>(fonti) IN DRIVE: ARCHIVIO MATERIALE</i>
-		<i>LETTERE</i>		-
		<i>MATEMATICA</i>		
		<i>LINGUA INGLESE</i>		
		<i>LINGUA FRANCESE</i>		
		<i>TECNOLOGIA</i>		
		<i>ED. FISICA</i>		
		<i>MUSICA</i>		

		RELIGIONE		
		ARTE		

-

-

-

e) **LA REALIZZAZIONE DI UN PRODOTTO (video);**

-

- o *Attraverso strumenti di progettazione video gli studenti coordinati dai docenti creano il soggetto prima e la sceneggiatura successivamente per poter realizzare il video;*
- o *Gli studenti scelgono gli strumenti e le modalità di produzione del video coadiuvati dagli insegnanti;*
- o *Le discipline non direttamente coinvolte nella produzione del video, partecipano trasversalmente al prodotto finale individuando un percorso in ogni caso attinente al progetto in fase di realizzazione.*

-

- **il soggetto, il trattamento, la scaletta**

<i>PERCHE'</i> <i>Dimensioni di competenza</i>	<i>LE</i> <i>ATTIVITA'</i> <i>Nuclei tematici, cosa si fa</i>	<i>CHI</i> <i>Discipline, chi lo fa fatto</i>	<i>QUANDO</i> <i>Tempi precisi</i>	<i>MATERIALI</i> <i>(fonti) IN DRIVE:</i> <i>ARCHIVIO</i> <i>MATERIALE</i>
-				-
-				

-				
-				-
-				-
-				-

-

- sceneggiatura: testi, video, transazioni, musica, montaggio

PERCHE' <i>Dimensioni di competenza</i>	LE ATTIVITA' <i>(Nuclei tematici, cosa fa)</i>	CHI <i>Discipline, chi lo fa fatto</i>	QUANDO <i>Tempi precisi</i>	MATERIALI <i>(fonti) IN DRIVE: ARCHIVIO MATERIALE</i>
-				-
				-
				-
				-
				-

-

f) ATTIVITÀ DELLA VITA REALE IN CUI SI UTILIZZANO TUTTE LE CAPACITÀ ACQUISITE E LA CREATIVITÀ PER RISOLVERE UN PROBLEMA VERO (compito di realtà)

-

- o *Le discipline individuano un'attività che i ragazzi devono svolgere autonomamente;*
- o *Al compito di realtà si allega la rubrica di valutazione nella quale ogni materia inserisce le dimensioni di competenza scelte*
- o

<i>LE ATTIVITÀ'</i> <i>(Nuclei tematici, cosa fa)</i>	<i>CHI</i> <i>Discipline, chi lo fa fatto</i>	<i>QUANDO</i> <i>Tempi precisi</i>	<i>MATERIALI (fonti) IN DRIVE: ARCHIVIO MATERIALE</i>

<i>RUBRICA DI VALUTAZIONE</i>							
<i>COMPETENZA</i>	<i>DIMENSIONE</i>	<i>CRITERI</i>	<i>NR</i>	<i>D</i>	<i>C</i>	<i>B</i>	<i>A</i>

4° FASE – REVISIONARE

- o *Confronto del consiglio di classe sull'esito della progettazione ed eventuali revisioni*

Nota:

La progettazione dei tre nuclei tematici avviene in itinere a partire dai primi incontri del mese di Settembre per concludersi nel mese di Maggio

Nel mese di Ottobre dopo l'osservazione dei bisogni formativi i docenti iniziano a lavorare sulla prima fase della progettazione che si conclude con un compito di realtà del primo quadrimestre.

Durante lo svolgimento di tutte le fasi di progettazione i docenti valutano attraverso gli oda della disciplina, i processi, le competenze secondo gli obiettivi che si sono prefissati autonomamente attraverso una propria rubricetta valutativa.

La rubrica valutativa comune invece è compilata da docenti solo per i compiti di realtà.

Nel secondo quadrimestre i docenti progettano il prodotto finale e il compito di realtà del secondo quadrimestre.

La progettazione prevede la redazione da parte dei docenti di un solo diario di bordo a quadrimestre

Il diario di bordo del secondo quadrimestre delle terze corrisponde alla relazione finale

La progettazione di classe:

situazione osservativa iniziale con obiettivi formativi;

rubrica di classe:

attività, laboratori, compresenze, gestione dello spazio

Report di visita

IC “Ten F. Petrucci” Montecastrilli (TN)

Alessandra Anichini, Rudi Bartolini, Laura Parigi

La scuola

La scuola di Montecastrilli è situata in un territorio vasto, anche se non densamente popolato (circa 8000 abitanti) che comprende i Comuni di Montecastrilli ed Avigliano Umbro. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di piccoli insediamenti disseminati tra centri maggiori. Il legame della popolazione con il territorio è palpabile. E' una realtà sostanzialmente omogenea dal punto di vista socio-economico; l'economia, soprattutto agricola, si sta lentamente trasformando verso lo sviluppo di attività prevalentemente artigianali e di servizi. Negli ultimi anni è in aumento l'immigrazione dall'estero che ha fatto registrare un significativo incremento della popolazione.

La scuola sembra costituire il più importante riferimento culturale del territorio.

Visita alla scuola

La visita alla scuola si inserisce nell'ambito di una ricerca orientata a documentare il processo di progettazione di un contenuto didattico digitale, sviluppato da tutte le classi di scuola secondaria di primo grado dell'Istituto. (*Dal processo al prodotto: documentazione del percorso di progettazione e sviluppo di un Contenuto Didattico Digitale*). Il percorso di ricerca ha preso avvio nel settembre 2018 con un incontro di formazione rivolto all'intero collegio di questa scuola che, già adottante dell'idea CDD/Libri di testo, aveva inviato alla redazione del “Proponi” una proposta relativa ai Contenuti digitali. L'incontro ha avuto come scopo quello di affrontare il tema della produzione dei CDD e in particolare il processo di progettazione condivisa tra docenti, la realizzazione dei contenuti all'interno delle classi, le modalità di archiviazione e di condivisione dei materiali. La scuola si è mostrata da subito desiderosa di avviare un percorso di sperimentazione supportato da Indire e fino da settembre il collegio ha avviato una progettazione condivisa che le classi di secondaria di primo grado hanno

portato avanti in parallelo. Subito ci ha colpito la compattezza del collegio, significativa soprattutto trattandosi di un comprensivo, dove la scuola secondaria di primo grado è attiva e partecipa al pari degli altri ordini: un collegio disposto ad avviare un percorso interdisciplinare che parta da una progettazione comune a tutte le discipline. La scuola è già avvezza alla progettazione condivisa, la dirigente ha promosso in passato una serie di iniziative formative, tra cui un corso orientato alla documentazione generativa, tenuto da Franco Lorenzoni e il gruppo di Cenci.

Dopo il primo appuntamento di settembre è stato effettuato un secondo incontro di progettazione (fine novembre), durante il quale si è precisato il percorso da compiersi nel corso dell'anno scolastico.

Durante l'incontro si sono prese in esame le progettazioni realizzate in parallelo dalle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado. L'incontro ha permesso di precisare il focus della ricerca: una riflessione sul tema della progettazione del testo digitale come occasione didattica.

Da gennaio in poi le classi si sono concentrate sulla progettazione del contenuto didattico digitale.

Durante il corso dell'anno vengono organizzati **2 Webinar** di formazione e viene chiesto ai docenti di compilare dei **Diari di bordo** sulle attività svolte.

Osservazione in classe

Il giorno 27 marzo abbiamo effettuato un'osservazione presso la scuola di Montecastrilli.

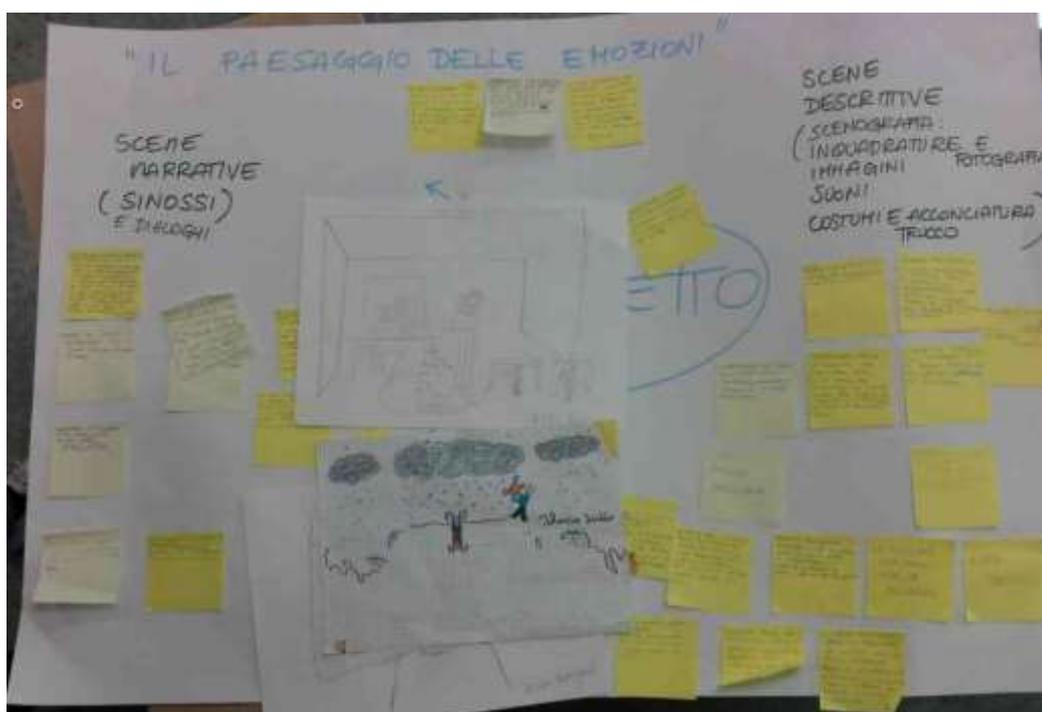
Ore 9.30-10.30 Osservazione in classe 1A.

I ragazzi stanno lavorando ad un'attività di sceneggiatura di un video, prodotto finale di un lavoro svolto durante il corso dell'anno che ha come tema la salvaguardia del territorio.



La classe racconta il percorso effettuato fino dal primo quadrimestre, incentrato sul tema delle emozioni legate al territorio in cui si vive. Lo spunto è venuto da una serie di interviste condotte ad alcuni anziani del paese che hanno ricordato Montecastrilli com'era. Da qui è partito un percorso di riflessione che ha coinvolto i ragazzi in attività svolte nei vari ambiti disciplinari tra cui, soprattutto, Italiano, Storia, Geografia, Arte e Immagine, Tecnologia. Il lavoro è stato supportato anche dall'intervento di esperti (di ambito cinematografico e storici).

I ragazzi hanno ripercorso con noi le fasi del lavoro preparatorio, con le attività salienti e ci hanno raccontato in dettaglio le fasi di realizzazione del video che è ancora in corso di sviluppo: la stesura del soggetto, il trattamento, la sceneggiatura. Ognuno di loro ha assolto ruoli diversi: soggettista, esperto di iconografia, tecnico dell'archiviazione, sceneggiatore.



Dopo una conversazione con gli studenti, assistiamo all'attività che consiste nella definizione precisa delle scene previste per il filmato. La classe è divisa in gruppi, di ogni gruppo fanno parte studenti che ricoprono ruoli diversi, in base ai profili previsti dall'attività. Ogni gruppo lavora su cartoncini bianchi divisi a metà: nella prima metà viene tracciato il bozzetto della scena, nella seconda si descrive quello che avviene, riportando eventuali testi. Un particolare modello di storyboard che verrà poi "montato" assieme.



I ragazzi sono attenti e partecipi, mostrano particolare interesse verso l'attività proposta. L'insegnante riferisce come essi abbiano contestato alcune scelte che l'esperto di cinema, intervenuto nella classe, aveva suggerito. Hanno difeso con fermezza le loro scelte progettuali motivandole e sostenendole con argomentazioni precise: in particolare, a fronte della proposta di realizzare un cartone animato, i ragazzi hanno difeso la scelta "realistica", una scelta basata sulla convinzione di voler descrivere al meglio il loro territorio facendo parlare il "genius loci", figura immaginaria sì, ma che racconta il territorio così come si presenta agli occhi dei ragazzi, aderente al reale. Escludendo il ricorso ad animazioni, hanno immaginato un breve filmato ambientato nei luoghi reali e di cui loro stessi sono i protagonisti. Gli interventi dei ragazzi mettono in evidenza la forte motivazione nei confronti dell'attività svolta e in particolare del tema trattato: la difesa della propria terra su cui si mostrano particolarmente sensibilizzati.

I ragazzi ci raccontano il percorso alla scoperta del loro territorio e delle emozioni che contiene. Un percorso che è fatto di storia personale e collettiva, che vuole recuperare lo spessore del tempo, con l'obiettivo di insegnare i ragazzi a "guardare" il proprio territorio e a capirlo meglio. "Abbiamo iniziato a parlare del paesaggio circostante e dell'Umbria. Poi abbiamo fatto varie interviste a degli anziani per capire le emozioni legate al paesaggio che provavano loro sia oggi sia ricordando il passato, per come il paesaggio è cambiato nel tempo, per sapere come si rapportavano al paesaggio ai loro tempi".

I ragazzi sono usciti a coppie per effettuare le interviste. Le interviste sono state raccolte, ascoltate dalla classe e commentate. In seguito alcuni esperti hanno fornito un inquadramento storico del territorio. I ragazzi sono poi usciti fuori, per raggiungere un luogo e descriverlo. Avevano un taccuino in cui annotavano “le emozioni che mi passavano per la mente. Ad esempio la bellezza, mi immaginavo il paesino e ripensavo a tutte le volte che ero passato lì e non lo avevo mai guardato”.

Anche i testi personali sono stati letti in classe e discussi. Il compito finale era la stesura di un testo che aveva l'intento preciso, di creare il soggetto per la sceneggiatura. Erano state consegnate due tracce diverse: la prima doveva raccontare l'incontro con il “genius loci”, un dialogo immaginario con lo spirito del luogo; la seconda, che è stata scelta dai più, chiedeva ai ragazzi di immaginare di essere adulti e di dover rispondere ad un figlio/a che chiedeva loro di raccontare il loro paese.

Durante questo lavoro i ragazzi hanno avuto anche l'opportunità di una collaborazione con esperti di Cinema a scuola, che li hanno aiutati nello sviluppo del soggetto e della sceneggiatura

Una parte importante del lavoro è consistito nella raccolta e archiviazione del materiale, per la documentazione del percorso. I materiali sono stati inseriti nel il Drive. Uno studente (Francesco) ha curato la parte di archiviazione: “Abbiamo creato una cartella intitolata *Il paesaggio delle emozioni* e abbiamo messo dentro le 4 fasi: 1. Sistematizzazione, 2. Problematizzazione, 3.”.. Francesco ha tenuto anche un corso di aggiornamento per tutti, perché tutti imparino come usare le cartelle in Drive.

Nella cartella “Sistematizzare” (fase 1) è stato raccolto quasi tutto il materiale prodotto nel primo quadrimestre: sono raccolte le interviste, sia trascritte che audio. Sono state inserite anche le domande, decise insieme, oltre alle risposte fornite dagli intervistati: “*che poi abbiamo letto e confrontato*”. C'è poi la lezione contenente le informazioni che un esperto storico ha dato sui primi abitanti di Montecastrilli. I ragazzi raccontano il processo di raccolta e analisi dei materiali,

esprimono poi le loro conclusioni: *“Prima era più bello. Si facevano giochi diversi, stavamo più insieme”*.

Nella cartella “Problematizzare” (fase 2) sono contenute sottocartelle per 4 diverse discipline: “Tecnica”, ad esempio, contiene la foto di un cartellone che restituisce l’intera mappa del lavoro. La cartella contiene anche le risposte ad una domanda chiave che la classe si è posta: perché proprio un video? *“Un video serve per trasmettere le emozioni. Ricordi commoventi che abbiamo raccolto”*. I ragazzi hanno riflettuto sul linguaggio dell’audiovisivo: *“è più convincente, perché ha tre caratteristiche: coinvolgente, universale ed espressivo, perché arriva a tutti, serve a raccontare una storia che ...”*. L’insegnante ci racconta che con l’esperto di cinema è sorta una discussione. L’esperto voleva introdurre nel filmato elementi di animazione: *“Questa cosa è troppo vista”* hanno detto i ragazzi che volevano essere più *“convincenti ed educativi, arrivare a tutti”*.

Ma perché un video per la salvaguardia del paesaggio? *“Perché in questi anni più andiamo avanti e più ci stiamo rovinando. Abbiamo cercato di dare un esempio per cambiare. Le interviste ci hanno confermato un’idea che avevamo già. Le persone anziane le abbiamo scelte perché ci sono da molto più tempo e hanno visto il paesaggio cambiare”*.

La cartella “Matematica” contiene la documentazione fotografica di un lavoro fatto dalla 1° A e dalla 1° B., un’attività per imparare a fare le fotografie al paesaggio. Un sistema complesso che, utilizzando due elastici, consente di capire la prospettiva: *“quando inquadri una scena devi conoscere la prospettiva”*. *“E’ un sistema per imparare a fotografare considerando il campo visivo dell’occhio, l’ampiezza del campo visivo”*. *“L’attività l’abbiamo fatta il giorno prima di uscire per fare delle foto al paesaggio”*.

Le foto scattate dai ragazzi sono, in effetti, molto belle. Ognuno ha scattato foto con il telefono alla ricerca dei luoghi del film che dovranno girare. Le classi 1° A e 1° B dovranno poi operare una selezione tra di esse.

Per Italiano i materiali sono molti, anche la foto di un cartellone riassuntivo. I ragazzi raccontano come hanno lavorato: *“Abbiamo riletto i compiti fatti in classe e*

ci siamo divisi in due gruppi: chi fa la scenografia e chi stende il soggetto. Abbiamo scelto le frasi e le immagini più belle”. I ragazzi hanno selezionato sia scene narrative che scene descrittive che hanno dato origine rispettivamente a: Soggetto e Scenografia”.

“Abbiamo preso le frasi più belle tratte dai vari testi e abbiamo preso spunto per fare il testo collettivo”. Sono state create bozze con l’aiuto dell’esperto. I ragazzi ci spiegano cosa sia il Soggetto: *“alcune idee su come fare il film, che spesso vengono anche cambiate”.*

Si dà lettura del testo del Soggetto:

“Papà papà mi puoi raccontare dei posti dove sei nato e cresciuto? Poi si vede un bambino che corre in una salita ed è il babbo piccolo. Il bambino incontra i suoi amici in piazzetta e decidono di giocare insieme. Un ragazzo tira la palla che entra in una casa abbandonata. I ragazzi hanno un po’ paura, poi si fanno coraggio ed entrano nelle stanze. A un certo punto si vede il protagonista solo. Si sente una voce che rimbomba ed è il genius loci, la divinità del posto. Il protagonista rimane e gli altri scappano. L’ombra (abbiamo infatti deciso di interpretare il genius loci con un’ombra) dice: Il protagonista chiede: - chi sei e perché sei qui? - e il genius: - io sono il genius loci e sono qui da molto tempo. Devi guardarti intorno: troverai una cosa molto cara e la dovrai fare tua -. Il protagonista trova un libro e strappa una pagina, la mette in tasca e scappa, poi ... non abbiamo ancora deciso bene ... si avvia con la bici verso la sua abitazione, ... a un certo punto una ruota sembra avere difficoltà, il ragazzo si china per vedere cosa è successo, distoglie lo sguardo dalla bici e si accorge di un paesaggio meraviglioso, viali pieni di fiori ... prende di tasca la poesia e la legge, poi la sotterra e la copre con un sasso. Poi la scena cambia e si vede il ragazzo grande con suo figlio. Padre e figlio tornano nel posto in cui è stata sotterrata la poesia e la leggono insieme. Le ripetono un francese, in inglese e in italiano.

I ragazzi raccontano come l’esperto abbia migliorato alcune scene, quelle che erano troppo difficili da fare: “Ad esempio ci diceva che alcune inquadrature era meglio farle all’interno della casa che fuori, per rendere meglio. Aveva cambiato la storia ma a noi non erano piaciuti i cambiamenti perché c’era troppa fantasia, i

personaggi venivano trasportati, ma a noi non piaceva. Sì è vero che c'è un'ombra che è il genius loci, lui pensava ad un cartone animato, ma a noi non piaceva. Noi dicevamo che il video volevamo farlo più realistico per dare questo messaggio di trattare bene il paesaggio in modo che fosse più vero. Come classe ci sembrava che non fosse il caso fare un cartone animato, io pensavo che non volevo fare un cartone perché pensavo di dare un obiettivo diverso da un cartone che è più da bambini.

L'esperto ci ha detto di alcune scene che non si capivano, ma noi non volevamo far capire tutto. Pareva voler dare più attenzione alla casa e noi volevamo far vedere il paesaggio. Le lenti ricorrenti per lo spettatore... Abbiamo cambiato molte volte, ad esempio c'era la scena di un ragazzo che recitava la sua poesia in classe, una scena che poi è stata messa via, come piano b.

Soggetto e scenografia sono stati i testi guida. Gli scenografi interloquivano con i soggettisti.

L'attività che osserviamo consiste nella stesura della sceneggiatura, delle prime 5 scene. I ragazzi, a gruppi lavorano su un cartoncino diviso a metà: da una parte vi è il testo narrativo, dall'altra la descrizione. "Abbiamo deciso le prime 5 scene in base alla scaletta. Le scene sono state assegnate ai gruppi. Ogni gruppo ha 10 minuti di conversazione per decidere come svolgere le scene.

Sono già stati effettuati video provini per la scelta del protagonista.

Ore 11.00 12.00 Osservazione in Classe 3°. Le classi terze hanno portato avanti un lavoro interdisciplinare centrato sugli obiettivi di sviluppo sostenibile 20-30. Gli obiettivi sono stati messi in relazione con un testo di Greta Thunberg. I ragazzi hanno progettato la realizzazione di un cortometraggio in piano sequenza sul tema della sostenibilità. Hanno lavorato al soggetto, al trattamento e hanno individuato un esempio ispiratore che potrebbe fungere da modello. L'attività osservata è consistita in una sorta di brain storming durante il quale sono state presentate le attività svolte fino a quel momento e si è proceduto a ipotizzare la sceneggiatura

del video da realizzare. I ragazzi mostrano un alto livello di competenza scientifica e tecnica, oltre che un ottimo livello di partecipazione ed interesse verso temi trattati.

Classi 3

Quello che ci viene mostrato dalle classi terze del plesso di Montecastrilli è un grande cartellone ispirato agli Obiettivi dell'Agenda 20-30. *“Ci siamo ispirati ad un testo di Greta ..., in particolare a quattro frasi significative a cui abbiamo collegato i vari obiettivi dell'Agenda. Ad esempio Salvare il pianeta e Giustizia climatica all'obiettivo 2 ... zero fame ... dobbiamo mantenere combustibili fossili nel terreno concentrarsi sull'equità e sull'uguaglianza di genere, ecc. Se avrò figli ... istruzione di qualità consumo e produzione di ... pace giustizia istruzione.*



Il nostro professore ci ha fatto notare la differenza tra due parole che molti scambiano: uguaglianza ed equità. Ad esempio prendiamo due dei miei compagni: se ognuno di loro vuole vedere una partita e si trova davanti un muro, avrà bisogno di uno sgabello su cui salire per vedere oltre. Per fare in modo che ognuno veda la partita dovrò dare loro sgabelli diversi, in modo che ognuno possa vedere al di là del muro. ...

Questa divisione con obiettivi l'abbiamo resa più concreta approfondendo alcuni argomenti nelle varie materie. Alla fine abbiamo realizzato slide su vari temi. Ad esempio a tecnologia abbiamo lavorato sulle varie fonti di energia.

Collegandoci all'agenda, abbiamo cercato di capire quale fosse la fonte di energia migliore per far sì che il nostro pianeta non peggiori la situazione già molto critica".

I ragazzi raccontano che il 15 marzo, giornata dedicata alla difesa del pianeta, le classi terze hanno mostrato ai ragazzi delle altre classi il loro lavoro sull'Agenda. *"Abbiamo chiesto ai ragazzi di scrivere su un post it quale fosse il problema principale del pianeta e poi abbiamo chiesto loro di attaccare il post it ad un obiettivo. Alla fine ci siamo accorti che era complicato farlo, perché tutto era collegato".* Questa attività ha consentito a tutti di riflettere su come sia impossibile scindere le azioni e gli obiettivi che risultano tutti estremamente connessi.

Le attività hanno previsto la collaborazione delle diverse discipline, un lavoro trasversale che ha coinvolto i ragazzi per mesi: *"La professoressa di religione ci ha aiutato ad individuare quali fossero le frasi di Greta da considerare. Poi, insieme, abbiamo deciso quale frase collegare a quale obiettivo. Abbiamo lavorato a coppie e poi tutti insieme".*

Ogni disciplina ha affrontato un tema particolare che rimanda agli obiettivi dell'Agenda. Ad esempio tecnologia ha affrontato il tema delle energie alternative. Si è approfondito l'argomento della Cascata delle Marmore e dell'energia idroelettrica prodotte.

Sono state realizzate slide sulla fame nel mondo.

"Con Arte abbiamo parlato dell'importanza dei beni culturali e della loro manutenzione. Della sostenibilità delle città e della tutela dei beni. A Storia abbiamo trattato l'obiettivo numero 16. Abbiamo parlato di pace, giustizia, approfondendo la prima guerra mondiale. A Religione abbiamo parlato di bullismo e studiato i personaggi che si sono occupati di pace".

Gli obiettivi dell'Agenda 20 30 "riguardano il nostro futuro perché la scuola, come ci avete ripetuto molte volte, non deve insegnare solo a leggere e a scrivere ma ad essere cittadini responsabili.

Abbiamo, infine, scelto due frasi: "Non siamo mai troppo piccoli per cambiare il mondo" e "il mondo cambia col tuo esempio e non con la tua opinione".

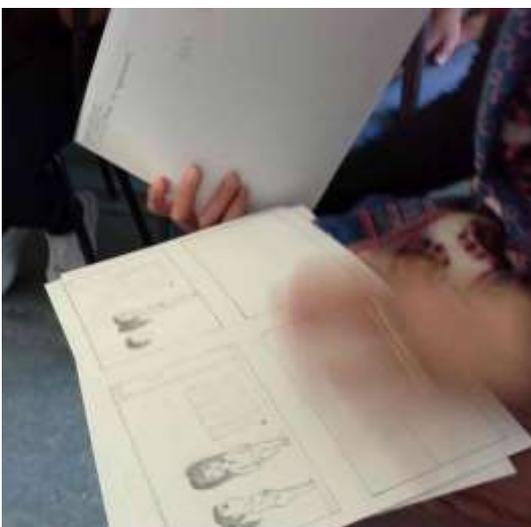
Poi i ragazzi ci descrivono il video che intendono realizzare: Volevamo, nel video, far vedere comportamenti diversi da quelli promossi dall'agenda e far vedere come si può cambiare

Per realizzare il video abbiamo preso spunto da un video trovato in Rete: La gentilezza contagiosa. Alcune persone che vedono una persona

Il video a cui i ragazzi hanno pensato è un piano sequenza che ricostruisce il passaggio di vari comportamenti. Potrebbe intervenire un'animazione, quella di un soggetto che si moltiplica per comunicare la diffusione di un comportamento virtuoso (tecnica step motion). "Ad esempio: una ragazza sta sprecando l'acqua, qualcuno la aiuta a correggersi, poi lei quello vede uno che sta sprecando il cibo ... alla fine innaffia una piantina".

Un video di 4 minuti è una grande occasione di sintesi del lavoro che i ragazzi hanno svolto durante tutto l'anno. Girare un piano sequenza è molto difficile. La sceneggiatura deve essere puntualissima, e ognuno deve sapere esattamente cosa dire e fare, senza fare errori, poiché la ripresa è continua. I ragazzi sono consapevoli di questo e al momento stanno lavorando sulla sceneggiatura in modo da renderla il più precisa possibile: "Ci siamo suddivisi in gruppi. Abbiamo individuato 4 scene e abbiamo costruito una sceneggiatura". Il Trattamento è stato utile per stabilire di quali Obiettivi dell'Agenda ci saremmo occupati, per ogni obiettivo ci sono 4 scene.

Sono stati già realizzati Scaletta e Trattamento, anche se il Soggetto non è ancora ben definito. Inizieranno a lavorare allo storyboard: "Serviva un canovaccio veloce da cui partire".



Raccontare il contagio, esperienza di uno che diventa l'esperienza di tutti. La tecnica può aiutare e il piano sequenza esprime bene l'idea del contagio.

Ore 12.15- 13.30 osservazione Classi 2 A e B (Castello)

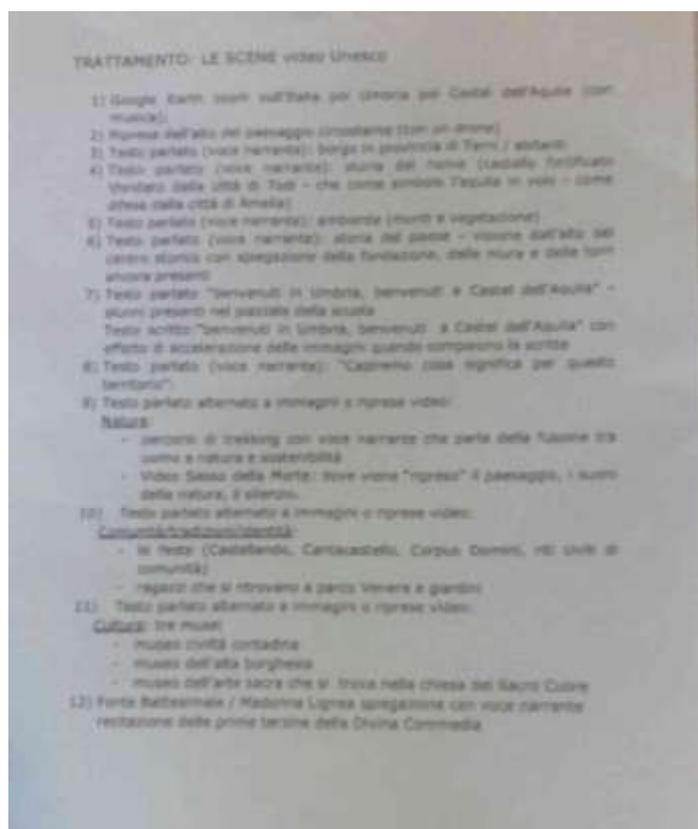


Le classi seconde del circolo hanno lavorato tutto l'anno alla realizzazione di un video promozionale dei loro rispettivi paesi, con l'obiettivo di partecipare ad un concorso per la valorizzazione del territorio, proposto dall'UNESCO. La sistematicità con cui le classi hanno proceduto nel lavoro è sorprendente. Coinvolte le discipline: Italiano, Storia, Geografia, Matematica, Tecnica, Arte e Immagine, Lingua straniera. Le classi hanno proceduto ad un lavoro di ricognizione dei materiali utilizzati e prodotti per l'attività didattica, i quali sono stati raccolti e archiviati in Drive secondo un sistema di indicizzazione molto puntuale. Successivamente si è passati alla fase di SISTEMATIZZAZIONE, durante la quale i ragazzi hanno costruito una sorta di prima restituzione delle attività svolte nel primo quadrimestre, orientate alla ricerca sul territorio. La sistematizzazione è stata la base per la stesura del soggetto, del trattamento e della sceneggiatura che consentirà poi il montaggio definitivo di un video della durata di 15 minuti complessivi.

Durante l'attività osservata i ragazzi stanno procedendo alla messa a punto della sceneggiatura, lavorando a gruppi, ognuno su una particolare sequenza. Assai interessante la conversazione emersa in merito all'uso dello strumento di sceneggiatura fornito a inizio anno.

Classi 2°

Ci trasferiamo a Castel dell'Aquila dove ci attendono le classi 2° A e B che stanno lavorando alla sceneggiatura del video che proporranno al bando UNESCO per la valorizzazione del territorio.



La scuola è luminosa e accogliente, con i tre ordini disposti sui tre piani dell'edificio.

I ragazzi stanno lavorando alla sceneggiatura, sono molto intenti al loro lavoro. Utilizzano lo schema di sceneggiatura che è stato fornito ai docenti all'inizio del percorso di ricerca. Chiediamo loro di parlarci dell'utilità del lavoro paziente che stanno portando avanti.

Quale utilità trovate nel lavoro che state facendo?

"Questo lavoro è stato molto utile prima di tutto perché così conosciamo la storia di questo paese, ci ha permesso di avere informazioni su questo paese. A noi serve perché almeno i nostri figli potranno vedere che noi abbiamo provato a valorizzare

il nostro territorio, raccontiamo la storia della civiltà nostra. Il video serve per far vedere ad altre persone quanto è bello questo territorio. Abbiamo visto che ci sono molti beni da tutelare, ci siamo soffermati nel valorizzare questi beni”.

Ma perché fare la sceneggiatura, perché mettersi a faticare con questo tipo di lavoro prima di fare il video?

“Secondo me questo lavoro di sceneggiatura ci aiuta anche in futuro a organizzarci meglio e ad avere il lavoro chiaro, sapere come dobbiamo fare. Io mi ci trovo molto bene perché non è noiosa, ho imparato a organizzarmi meglio. Non avevo mai utilizzato una cosa del genere secondo me è molto interessante utilizzarla”.

I ragazzi sottolineano il loro gradimento nei confronti di uno strumento che li aiuta nell'organizzazione del lavoro:

“E’ importante scegliere, ma anche dobbiamo stare in uno schema, ad esempio il video deve avere una certa durata, rispetto a quanto noi diciamo, oppure dobbiamo scegliere immagini in linea”.

“La sceneggiatura serve anche a mettere insieme il lavoro di molte persone”.

“Io per esempio ... ho capito che noi abbiamo tutte le nostre idee non è semplice. Abbiamo capito che non è una cosa semplice”.

Ma si può migliorare qualcosa in questo processo di “produzione di un contenuto digitale? *“io, personalmente non vedo niente da cambiare. Quindi lo trovo molto utile”.*

“Perché la sceneggiatura è utile e ci serve, è un molto strutturato”. I ragazzi ci dicono che si sono trovati molto a loro agio nell'utilizzo del format fornito. Ci hanno detto che non ostacola la loro creatività, che *“i vincoli aiutano”.* *“Perché mi aiuta a strutturare i video, capire se c'è un testo parlato, uno scritto, capire quello che abbiamo a disposizione. È complicato farlo, ma poi è semplice fare il video. Abbiamo tutto sotto controllo e sappiamo già quali materiali abbiamo preso e poi è facile montare tutto, ho già la scena fatta”.*

L'utilizzo del format è visto anche un'opportunità per facilitare il lavoro di gruppo: *“Anche se io vado in un altro gruppo diverso da quello dove lavoro io capisco cosa devo fare. Potrei montare anche la parte realizzata da un altro gruppo”.*

La sceneggiatura li aiuta a capire come sviluppare il video: *“Sicuramente mettere un sacco di foto abbiamo capito che non serve, il video con poche immagini si segue*

meglio, anche lo spettatore che lo guarda segue meglio, troppi cambiamenti confondono”

Questo essere “entrati dentro” le modalità di produzione di un video sembra aver contribuito ad accrescere negli studenti la consapevolezza di cosa ci sia dietro il linguaggio filmico, la difficoltà di creare un video che non è una semplice ripresa.

Il lavoro ha anche contribuito a rafforzare in loro l’idea dell’importanza di un’organizzazione che sostiene e le attività ed è funzionale alla buona riuscita dei progetti. Aiuta il loro spirito di iniziativa, l’imprenditorialità.

Sembra che questa attività abbia contribuito in maniera sostanziale a mettere insieme immaginazione e creatività, *“la creatività deve diventare qualcosa di pratico e devi avere un metodo”*.

“Facciamo noi il montaggio e quando abbiamo fatto la sceneggiatura è pronto.... “

“Non è un lavoro noioso ci aiuta a lavorare in gruppo ... scegliere insieme le immagini e le musiche.

“Stiamo preparando la sceneggiatura per poi costruire il video. Dividiamo in sequenze; ogni sequenza viene suddivisa in varie scene, ogni scena ha un’immagine, un testo scritto e un testo parlato, eventuali filmati. Ogni gruppo lavora su una sequenza precisa, ma prima si sono ricordati.

E’ stata fondamentale la Schematizzazione del lavoro che hanno fatto precedentemente, una prima ricognizione e raccolta dei diversi lavori che sono stati svolto”

“Abbiamo fatto le riprese”.

Il Soggetto nasce dall’analisi e dalla sistematizzazione delle attività. Poi il Trattamento rappresenta il momento in cui si tenta di descrivere come mettere in pratica il soggetto. *“Il nostro video parte da un’immagine del mondo, poi va sull’Italia, sull’Umbria e su Castel dell’Aquila dal generale al particolare. ... si vede bene paesaggio circostante ... pieno di verde, si vedevano i campi e il paesaggio , anche la natura. Quando siamo usciti a fare le riprese si sentiva un’aria molto diversa , a Terni ad esempio mi sento soffocata, qui era tutto libero e fresco. Dava un senso di pace e tranquillità. Poi si scende nei vicoli del paese e si vedono le mura, la porta del paese, si sente una voce narrante e si vede qualche*

testo scritto in cui si descrivono l'origine del nome di Castel dell'Aquila, Una voce narrante spiega tutto ... Ci siamo basati su tre parole chiave: natura cultura e comunità, perché sono le cose più vive in questo territorio. Per comunità faremo vedere tutti i punti di ritrovo del territorio perché ci conosciamo tutti e c'è un forte calore tra le persone. Per cultura faremo vedere i musei di Castel dell'aquila, la scultura della madonna lignea e il fonte battesimale. Abbiamo fatto riprese e foto nei vari musei. Per Comunità ci mettiamo anche le foto delle varie feste, abbiamo chiesto immagini. Sul Drive della scuola abbiamo conservato foto e video in due cartelle.

“Oggi facciamo la sceneggiatura e poi dovremo fare il montaggio. Adesso la sceneggiatura serve per il montaggio. La sceneggiatura è un facilitatore, che aiuta a trasformare in video, organizzato, dettagliato, prendiamo le parti che abbiamo deciso e montiamo. E' lo schema che ci aiuta dopo per il montaggio. Ci mettiamo anche la musica, è ordinato, e poi è tutto più facile. Abbiamo messo dei link alle musiche che abbiamo scelto”.